F4
F35
1887

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO
Fascicolo 96°

# False Famiglie

COMMEDIA IN TRE ATTI IN VERSI

DI

## PAOLO FERRARI

Libera traduzione e riduzione della commedia in quattro atti in versi

## LES FAUX MÉNAGES

DI

EDOUARD PAILLERON

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO.
BOLOGNA Piazza Galvani. ROMA Via del Corso, 383. NAPOLI presso A. Chiaromonte.
TRIESTE: presso G. Schubart.
LIPSIA VIENNA e BERLINO: presso F. A. Brockhaus.
BUENOS-AYRES, presso la LIBRERIA ITALIANA, Calle Florida, 266.

Prezzo, L. 1,20.

# TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO.

PROPRIETÀ LETTERARIA.
*Riservati i diritti di traduzione.*
È assolutamente proibito di rappresentare questa commedia senza il consenso per iscritto dell'autore (*Art. 12 del testo unico, 17 settembre 1882.*)

# FALSE FAMIGLIE

COMMEDIA IN TRE ATTI IN VERSI

DI

## PAOLO FERRARI

Libera traduzione e riduzione della commedia in quattro atti in versi

## LES FAUX MÉNAGES

DI

EDOUARD PAILLERON

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1887.

Tip. Fratelli Treves.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

# CENNI STORICI

INTORNO ALLA COMMEDIA

## « FALSE FAMIGLIE »

---

Ero in letto per una forte reumatica, che mi fece tribolare più di un mese. Per passare il tempo, venutomi a mano un volume francese di *storia della letteratura drammatica italiana contemporanea*, vi cercai dentro, si capisce, il mio nome.

Non era maltrattato, a dir vero; ma ci trovai certe affermazioni un po'strambe. È un viziuccio solito negli scrittori francesi quando si occupano di opere d'arte italiana; così, per esempio, il signor *Alfonso Royer*, autore di una *Storia universale* del *teatro*, parlando di *Goldoni*, lo chiama "*celui qu'* ON N'A PAS CRAINT *de surnommer* LE MOLIÈRE *italien!* — È vero che subito dopo, con molta clemenza, si degna di ammettere che "*Goldoni n'est pas un homme sans valeur.*" *(Hist. Univ. du Théâtre, T. IV.º, pag. 287.)*

Quando poi questo scrittore viene a parlare degli scrittori italiani contemporanei è davvero meraviglioso per gli strafalcioni che si lascia cascar giù dalla penna: a proposito delle mie due commedie *Goldoni, ecc.*, e *La Satira e Parini* non esita a dire che Parini "*subit les mêmes persécutions que Goldoni.*"

Nella *Poltrona storica* trova nella *Marchesa* " *une Célimène adorable* „ e spiega che questa Celimene è *la Contessa D'Albany! (Op. cit., T. VI.º, pag. 268, 269)* — Se il signor Royer avesse letto la mia prefazione a questa commediola avrebbe risparmiato di dire una così goffa sciocceria: ove poi egli, non credendo degna della sua attenzione la mia povera prosa, avesse almeno avuta la bontà di dare un'occhiata all'*Autobiografia* di Alfieri, avrebbe trovato che l'episodio della *poltrona* si riferisce alla *Terza rete amorosa* e non ha nulla che fare con la *d'Albany*, che fu *la quarta ed ultima rete.*

Tornando all'autore sopra citato della storia della drammatica italiana contemporanea, e alle di lui strambe affermazioni, una in particolar modo mi fece meraviglia. Parlando egli della mia commedia *Due dame,* afferma che non è altro che una rifrittura della commedia di *Pailleron* " *Les faux ménages* „ *essendone identica la tesi,* ecc., ecc.

Ci presi un pochino di cappello, perchè mi dovetti convincere che costui o non aveva letto *Les faux ménages* o non aveva letto *Due dame*, tanta è la differenza che passa fra le due commedie, sia rispetto alla favola, sia rispetto alla tesi, sia rispetto al modo di svolgimento dei due argomenti.

E allora mi venne il capriccio di tradurre la bella commedia del signor Pailleron per presentarla al pubblico e per mezzo della rappresentazione e per mezzo della stampa, acciocchè il pubblico potesse giudicare o l'ignoranza o la malafede del critico francese.

Traduzione facendo, mi convinsi per altro che la commedia del signor Pailleron, ricca certamente di moltissimi pregi, aveva anche quei difetti di cui la critica francese l'aveva accusata quando fu recitata a Parigi, e dei quali l'autore aveva in parte cercato emendarla, dandola alla stampa, vuoi col modificarne alcune parti, vuoi coll'indicarne altre da sopprimersi affatto nella rappresentazione. Questi difetti concernevano principalmente tutte le scene episodiali dei *faux ménages* nulla aventi che fare colla favola principale e introdotte solo per descrivere e colorire l'*ambiente* corrotto di quella specie peggiore di *demi-monde,* ove vivono le unioni illegittime e viziose che il si-

gnor Pailleron con bene trovata formula chiamò *faux ménages.* All'illustre autore parve che a rappresentare quel *demi-monde* — io direi, quel *quart de monde* — non bastassero i quattro personaggi che io ho chiamati *Paolo* e *Teresa, Arturo* e *Lucrezia;* e altre coppie aggiunse che non appariscono se non nel secondo atto e nel quarto, e, a dir vero, paiono tirate in scena un po'stentatamente, mentre d'altra parte non hanno gran pregio di comicità nè di verosimile pittura di costumi.

L'Autore stesso se ne convinse; e soppresse, nella stampa, la seconda apparizione di quelle inutili *macchiette.*

A me parve che la coppia giovine e la coppia vecchia fossero all'uopo sufficienti, tanto più che già nel primo atto il *Giorgio* fa una brillante e minuta descrizione dei *faux ménages*, e che nel secondo atto il vecchio *Arturo* passa in rassegna i *faux ménages* della conversazione di *Lucrezia,* dipingendoli col suo cinismo assai efficacemente.

Un'altra accusa si fece alla commedia del signor Pailleron riguardo lo scioglimento che per esagerazione di logica divenne inverosimilmente crudele ed ingiusto massime di fronte al carattere generosamente evangelico della madre di *Paolo.*

Nella commedia di Pailleron la povera fanciulla che Paolo sedusse e che poi egli vorrebbe riabilitare col matrimonio, si persuade che non ha di meglio a fare che abbandonare Paolo, andarsene dalla di lui casa — ove fu ospite per tre o quattro giorni — e ritornare.... — dove? a che fare? — Pailleron trovò una parola degna del di lui talento: quando chieggono alla giovine, pure compassionandola, che cosa sarà di lei, essa risponde "*Mi resta Iddio!*„ La frase è bella, ma sa di scappata rettorica; non persuade; e il pubblico resta stizzito contro l'ingiustizia di cui la lascia rimanere vittima anche quella santa cristiana della madre di Paolo.

Ed ecco le riduzioni e modificazioni che io mi sono permesso di fare voltando in italiano la commedia. Ho soppresse tutte le scene delle *macchiette* episodiali e ho dato al lavoro uno scioglimento che mi pare più logico e più conforme ai convincimenti re-

ligiosi di Marianna, e che in pari tempo riesce più simpatico al pubblico.

La soppressione delle *macchiette* mi ha reso agevole di ridurre in tre soli atti la commedia che in quattro si manifestava assai prolissa: e ho potuto così ridurre in una sola scena le due scene che Pailleron fa accadere fra Paolo e il di lui padre. Le quali due scene è evidente che furono imposte all'autore dalla necessità che si era creata, per ricondurre in scena le *macchiette,* di riportare la scena in casa di Paolo.

Naturalmente a queste notevoli modificazioni altre minori dovettero corrispondere, come quelle specialmente che dovetti introdurre fondendo in una sola scena le due scene tra il padre e il figlio.

Fu recitata questa mia riduzione a Napoli, nel teatro Sannazzaro, dalla Compagnia *Nazionale:* un cumulo di *jettature* per non dire di *jettatori,* non mi permise di giudicare se la sua caduta, accompagnata da urli e strilìi scandalosi, fosse imputabile proprio al lavoro. A Roma piacque, benchè sinistramente preceduta dalle notizie di Napoli, e malgrado la guerra che si faceva alla Compagnia *Nazionale.* A Torino piacque assai e fu ripetuta.

I lettori giudicheranno.

*Milano, agosto 1887.*

PAOLO FERRARI.

## PERSONAGGI.

Il conte Lodovico d'Arimonda, sotto nome di ARTURO.
La contessa MARIANNA, di lui moglie,
PAOLO, loro figlio.
DON ANDREA, precettore in casa della Contessa.
ALINA } nipoti della Contessa.
GIORGIO }
TERESA.
LUCREZIA.
ROSA, cameriera.
Il signor LORENZI.
La signora ALICE.
Il BARONCINO.
La signora BEBA.
Il MAGGIORE.
La signora STELLA.
Servo di Marianna.

# ATTO PRIMO

Un salotto signorile, ma senza sfarzo. — A destra avanti, un tavolino da giuoco. — A sinistra, un pianoforte. — Poltrone, sedie; tavolino in mezzo. — Uscio in fondo, usci laterali.

## SCENA PRIMA.

**Marianna** *e* **Don Andrea** *giuocano a scacchi a destra.* — **Alina** *è al pianoforte.* — **Paolo** *in piedi, presso di lei, come per voltarle le pagine, sta piegato un po' su lei parlandole.* — *Lucerna sul tavolino da scacchi.* — *Lumi, ecc.*

MARIANNA

(*piano a don Andrea*).

(Ma guardi, Don Andrea!... Vedendo quei figliuoli
Cinguettare pian piano, come due rosignuoli,
Non vien voglia di prenderli e di farli sposare?
Che coppia eh? che faranno?!...—Don Andrea, non le pare?)

DON ANDREA

(*per dissimulare un certo turbamento, si finge assorto nel giuoco*).

(Mi perdoni, signora Marianna.... mi pareva
D'aver visto uno scacco.... — Ella dunque diceva?...)

(*fa una smorfia.*)

MARIANNA

(*preparandosi a muovere, piano*).

(Quello che si desidera, volontieri si crede!...
Dicevo che quei due si adorano!... Non vede?)

(*muove.*)

DON ANDREA

(*studiando una risposta ambigua*).

(.... Infatti.... è proprio un angelo la sua nipote Alina!...
Ma per altro.... — Perdoni, dò scacco alla Regina —
Ma per altro.... alle volte.... il di lei signor figlio....
.... Sa bene.... — Se permette.... questo alfiere lo piglio —)

(*prende un alfiere.*)

(— È vero che l'amore....)

MARIANNA

(*muove crollando il capo con sorriso per le incredulità di Don Andrea.*)

DON ANDREA

(*osservando il giuoco*).

(Un sentimento egli è
Così strano.... bizzarro.... — Scusi, dò scacco a Re. —)

MARIANNA.

(Dei dubbii su mio figlio?! In lei?! — Non lo credevo!
È suo scolaro, è mio figlio, egli è nostro allievo,
Crebbe sotto i nostri occhi, mai da noi non fu assente,
Poi Alina è sì dolce, sì gentile, avvenente,
Buona fra le più buone, cara fra le più care....
— Se mio figlio non l'ama, chi mai dovrebbe amare?)

DON ANDREA.

(Mi guardi Iddio dal credere suo figlio indifferente
Alle doti di quella creatura innocente!...
Ma l'Alina piuttosto.... chi lo sa?... Non vorrei....)

MARIANNA.

(Alina, non amarlo?! Non amar Paolo?! Lei?!)

DON ANDREA

(*subito*).

(Io non ho detto questo.... e.... — Tocca a lei la mossa.)

MARIANNA.

(Ma guardi, Don Andrea! Le pare che si possa
Accogliere un momento certe dubbiezze sue
Sopra la tenerezza mutüa di quei due?
Che scambio di parole, di risate vivaci!...
Di più cos'han da fare? Vuol che si dian dei baci?)

(*muove sorridendo.*)

DON ANDREA

(*un po' scandalizzato*).

(Oh!... potrebbe ella credere ch'io sognare pure osi
Fra loro atti scorretti.... direi.... peccaminosi?
Non parlo più!) — Fatale è la mossa che ha fatto!
Mi prendo la licenza di darle scacco matto.

(*fa una mossa.*)

MARIANNA.

Ho perso!

(*guasta il giuoco.*)

Alina.... Alina!

ALINA

(*scuotendosi*).

Zia, parlavi con me?

MARIANNA

*(sorridendo con occhiata a Don Andrea).*

Sì, cara, va a dare ordine che ci portino il thè.

*(Alina esce da sinistra.)*

## SCENA II.

*Detti, meno* **Alina.**

MARIANNA

*(a Paolo scherzosamente amorevole).*

E lei venga un po' qua da me, bel signorino.

PAOLO.

Eccomi.

MARIANNA.

Più vicino — ancora più vicino!

*(gli prende le mani.)*

Or di', l'ami tu sempre tua madre, che ti adora?

PAOLO.

Se t'amo?! — Un sol motivo ti diedi mai sinora
Per temerne?

MARIANNA

*(s'alza).*

No certo: pure vorrei sapere
Perchè da qualche tempo stai le mattine intere
Fuor di casa. I tuoi studii son gravi, non l'ignoro;
E mi piace vederti amante del lavoro!...
Chè potrai farti celebre con codesto cervello!...

*(carezzandolo, lo contempla.)*

Come sei bello! — Guardi, Don Andrea, com'è bello!

DON ANDREA.

È certo che un fisiologo vedrebbe a primo tratto
Nell'angolo facciale....

MARIANNA

(*a Paolo*).

E oggi, che cos'hai fatto?

PAOLO.

Ho dovuto girare per una infinità
D'affari.... e sai? è grande molto questa città!

MARIANNA

(*sospirando pensosa*).

Non amo questa grande città! — Non vedo l'ora
Che, finiti i tuoi studii, possiam tornare ancora
Nel nostro paesetto!

PAOLO.

La vita, mamma cara,
Se un uomo non la vede in grande, non l'impara!

MARIANNA.

Sente lei, Don Andrea? Questo ragazzo qui
Dice ch'egli è già un uomo!

DON ANDREA

(*alzandosi*).

Ed infatti è così!

MARIANNA.

Certo è così!... Ma a me non par vero! — Mi pare
Jeri che tu fanciullo mi facevi saltare,
Correre pel giardino giuocando; e poi la sera
Dicevi meco, a mani giunte, la tua preghiera.
Che poi t'interrompevi per far certe dimande!...
" Mamma, dimmi una cosa, il Padre eterno è grande?
" La Madonna è una giovine bella come sei tu?
" Perchè non cresce mai il bambino Gesù? "

Ed io che ti volevo sgridare.... e, sì davvero!
Mi scappavan le risa... e addio cipiglio austero,
Addio voce imperiosa.... e tu con quei vivaci
Tuoi salti, addosso subito a coprirmi di baci!
— Oh ricordi soavi!... e dolorosi tanto!
O gioventù ridente tramontata nel pianto!
Oh Paolo, oh del mio casto amore unico frutto,
Rimani buono, onesto ... amami sopratutto!

PAOLO

(*amorevole*).

Ansie in te sul mio conto non voglio a nessun patto!
Rimarrò, madre mia, quello che tu mi hai fatto!

MARIANNA.

Caro figliuolo mio! — E adesso.... adesso poi
Parliamo d'altre cose; siamo qui fra di noi.
Hai già ventitrè anni; ed io debbo osservarti
Che ormai convien pensare a scambiarci le parti.
Sin qui del mio figliuolo l'ingenua giovinezza
Nell'assidua custodia della mia tenerezza
Io sequestrai — con cura forse forse eccessiva.... —
Or ti rendo a te stesso. D'or in poi, sin ch'io viva,
Starà a te, figlio mio, uomo ormai divenuto!

(*sorridendo*).

Essere mia difesa, darmi conforto, aiuto.
Io non ti feci solo carne della mia carne;
L'anima in te trasfusi e procurai di farne,
Vegliando notte e giorno a tua cura, l'onesta
Anima d'un austero gentiluomo. Fu questa
La mia sola missione. Io non ereditai
Dal passato che un cumulo di dolori, di guai!...
Me li tenni per me! nè vi rinunzio! Io voglio
Farti lieto il presente e il futuro, è il mio orgoglio!
In questo labirinto che si chiama la vita,
Dove la meta è tanto facilmente smarrita,
Voglio che passi, avendomi sempre tua conduttrice,
Dall'essere innocente all'essere felice.
Nella via che abbiam fatta ti guidai con giudizio
Fra i burroni e i dirupi; stetti io sul precipizio
E nei rischi del buio.... ma a te tra verdi ajuole

Procurai un sentiero, dalla parte del sole.
Or bene; vuoi tu farmi cogliere il maggior frutto
Di tante ansie materne? — Sii felice — ecco tutto!

PAOLO.

Cara, adorata!

(*le bacia la fronte.*)

MARIANNA.

Oh adesso, la predica è finita.
Dunque tu sei un uomo! E un uomo, eh?... si marita.

PAOLO

(*con movimento repentino*).

Madre mia?!...

MARIANNA

(*piano a Don Andrea*).

(Don Andrea, eh? che dolce sorpresa?)

(*a Paolo.*)

E così?

PAOLO

(*esitando*).

Ma.... mi dici.... cosa tanto inattesa!...

MARIANNA

(*sorridendo*).

Vedo che alla sprovvista il discorso ti coglie!...
Ma ... là!... non hai mai proprio pensato a prender moglie?

PAOLO.

No.... non dirò.... anzi.... forse....

MARIANNA

(*piano a Don Andrea*).

(Capisce, Don Andrea?!)

(*a Paolo scherzando.*)

Bene, se tu, per caso, una sì enorme idea
Mai non avessi avuta.... per te l'ho avuta io!
Voglio vedere i cari figli del figlio mio!
E se tu non ti opponi.... — tu non ti opponi, è vero? —
Passiamo a porre in chiaro.... il resto.... del mistero!
Dunque, su una parola!

PAOLO

(*turbato*).

Ma.... vedi.... che ho da dire?
Ci son cose.... che tu.... no.... non le puoi capire!

MARIANNA

(*sorridendo*).

Credi?!

PAOLO.

Sei troppo un angelo!

MARIANNA

(*come sopra scherzosa*).

Gli angeli, figlio mio,
Non sono che dei diavoli.... rimasti fidi a Dio!
Là, là! parla!

(*Don Andrea è turbato assai.*)

PAOLO.

Non posso. Credilo, è una materia
Sì grave.... dovrei farti confessione sì seria!...
Insomma, se ho un amore, ti basti di sapere
Che è generoso come l'onore ed il dovere.
E ormai ti dirò tutto.... — Non stasera però —
E un discorso un po'lungo, troppe cose dovrò
Dirti perchè tu intenda che, se paiono strani
Certi effetti, hanno nobili cause.... Insomma, domani.

MARIANNA.

E a domani, sia pure, tanto più che un pochino
Il tuo grande segreto, su per giu, l'indovino.

Dunque a domani. Forse che tua madre dovrà
Dirti anch'essa qualcosa!... — A domani — Va, va!
Domani confidenza mutua, piena, sincera.
Adesso va a studiare, figliolo!

PAOLO

(*le bacia la mano*).

Buona sera.

(*esce da sinistra.*)

## SCENA III.

**Marianna, Don Andrea.**

MARIANNA.

E così, Don Andrea, che dice? Pare a lei
Che del cuore di Paolo dubitare potrei?

DON ANDREA.

Non cade dubbio alcuno che l'onesto parlare
Del di lei signor figlio paia giustificare
Le di lei previsioni. Però....

MARIANNA.

Però, che cosa?!
Nessun però ci vedo. La passione amorosa
Di mio figlio, egli stesso dichiara che alle norme
Più serie dell'onore, del dovere è conforme,
Sa lei ch'egli ami qualche buona, onesta fanciulla
Come Alina?

DON ANDREA

(*con impeto*).

Ah ben lungi!...

(*rimettendosi e correggendosi.*)

Ossia.... non ne so nulla.

MARIANNA.

Dunque?

DON ANDREA

(*fra sè*).

(Oh insomma, chi vuole venga a disingannarla!
A me non regge il cuore!)

MARIANNA.

E ora più non mi parla?...

DON ANDREA.

Mi perdoni.... ha ragione.... non so.... sono distratto...
E invero... io domandavo a me stesso che matto
Gusto era adesso il mio di gettarle nel cuore
Dei timori....

MARIANNA.

Lei dunque non ha nessun timore?

DON ANDREA.

No, timori.... Al contrario.... l'assicuro che io....
Ma del resto, dia retta.... Lei abbia fede in Dio....
Che tutto anderà bene!

MARIANNA

(*contenta*).

S'avvererà il mio sogno!

DON ANDREA.

Ma sicuro!

MARIANNA.

È un compenso di cui proprio ho bisogno!

## SCENA IV.

*Detti,* **Alina** *dal fondo, seguita da un* **Servo** *che porta l' occorrente pel thè e pone tutto sulla tavola di mezzo, poi esce.*

ALINA

(*entrando*).

Ecco il thè.

MARIANNA.

Molto bene. Ci sembrerà migliore
Dato da te.

(*piano a Don Andrea.*)

(Badiamo, adesso il confessore
Di questa, sarà lei!)

DON ANDREA

(*piano, un po'sconcertato*).

(Come?... io dovrei, Madama?...)

MARIANNA

(*piano, sorridendo*).

(Confessarla! Sapere se ella ama.... e chi ella ama!...
A un confessore è facile, così, dando un consiglio....)

(*gli accenna, interrompendosi, Alina che guarda di qua e di là, manifestamente cercando Paolo.*)

Che cosa cerchi, Alina? Cerchi forse mio figlio?

ALINA

(*rimettendosi a preparare il thè, vergognandosi*),

No, al contrario!

(*è tutta confusa.*)

DON ANDREA

(*sorridendo un poco*).

Oh! al contrario?!

MARIANNA.

Questo *al contrario* è bello!
— Oh sai? Stasera attendo qui Giorgio, tuo fratello.
— Vien per certi progetti.... dei quali le ragazze!...
Non han da saper nulla!...

(*essa colorisce scherzosamente queste parole fissando Alina.*)

ALINA

(*colta da un tremito improvviso rovescia una tazza*).

MARIANNA

(*sorridendo*).

Là, non romper le tazze!

(*a Don Andrea piano.*)

(Su dunque!)

(*forte.*)

Le fanciulle, del resto, non son fatte
Per rimanere sempre....

ALINA

(*subito, agitata*).

Lo vuoi con molto latte?

MARIANNA

(*sorridendo*).

No! Lo sai! Senza latte!

(*a Don Andrea piano.*)

(Don Andrea! mi fa bile
A star lì sempre zitto!)

DON ANDREA

(*si decide e incomincia con tono un po' solenne*).

— Signorina gentile!..

ALINA.

Ed ella, Don Andrea, forte assai, non è vero?

DON ANDREA

(*con dolcezza*).

Tutt'altro, signorina! Leggero, assai leggero.

ALINA.

Ah! già!... e molto latte....

DON ANDREA.

Sì, signorina, molto!...

MARIANNA

(*lo eccita col gesto*).

DON ANDREA

(*dolcemente mentre riceve la tazza da Alina*).

E ora debbo pregarla.... — grazie! — di darmi ascolto.
— Signorina gentile, — giunse alfine il momento
Nel quale una fanciulla nel Santo Sacramento
Del matrimonio trova.... quella.... corona santa
Di cui cinta, la vergine pudica, si trapianta
Dal giardin dell'ingenua innocenza ai leggiadri
Orti dove le spose.... sì.... diventan poi madri!
Io spero, signorina, lo scopo aver raggiunto
Di spiegarmi, per cui.... passo ad un altro punto.

MARIANNA

(*piano a Don Andrea*).

(Lei, Don Andrea, divaga!)

DON ANDREA.

E dico che è ben giusto
Che a lei pure si appresti codesto nodo augusto....
Voluto da Dio stesso!... che il pietoso suo sguardo
Tiene su noi.... — Vorrebbe porgermi un savojardo? —
Sì, il suo sguardo pietoso — grazie! — sopra noi tiene....

MARIANNA.

Orsù, dà retta a me!

(*carezzevole, interrogandola, con sguardo incoraggiante.*)

— Paolo?... — gli vuoi tu bene

ALINA

*(con sobbalzo di gioia lascia cadere i savojardi.)*

Oh mia zia!...

DON ANDREA

*(guardando i savojardi).*

(Che peccato!)

MARIANNA.

Piccina mia, bisogna
Che tu mi parli franca, non avere vergogna!

ALINA.

Oh mia zia!

*(l'abbraccia con tenerezza.)*

MARIANNA

*(sorridendo).*

Oh mia zia! Bada a quello che dico:

*(un po' canzonandola)*

— Dunque, l'ami? —

ALINA

*(fa segno modestamente di sì).*

MARIANNA.

Ma l'ami.... non già come un amico?...

ALINA

*(cogli occhi bassi).*

Oh mia zia!

MARIANNA

*(sorridendo).*

Oh mia zia! — È lungo il ritornello!
— Non come amico, dunque? —

ALINA

(*fa segno di no, sorridendo modestamente*).

MARIANNA.

Forse come fratello?

ALINA

(*come sopra*).

MARIANNA.

Dunque, no, come amico — come fratello.... niente!
E, di'un po'.... Come sposo?... Sì, è vero?...

ALINA

(*asconde il volto contro quello di Marianna*).

MARIANNA.

Ah! finalmente!
— E adesso, un'altra cosa devi farmi palese. —
Dimmi un po', questo affetto da quando in te si accese?

ALINA

(*esitando e come non raccapezzandosi*).

... Da quando?!.. Ma... dal giorno... è un affetto ch'io sento
Dal giorno.... non so bene.... da quando mi rammento!
Tu stavi con tuo figlio nel tuo piccol castello....
Poi volesti raccogliere e me e mio fratello
Orfani, piccoletti.... coetanei di tuo figlio....

MARIANNA

(*risovvenendosi a Don Andrea*).

Tre veri demonietti! Mettevan lo scompiglio
Dappertutto!

ALINA

Più tardi mio fratello partì
Per andare agli studii — ed io rimasi lì
Con Paolo — e si giuocava sempre, sera e mattina
Io gli dicevo Paolo, lui mi diceva Alina....
Tu eri sì amorosa per me, piena di cure

Gentili, affettuose, tenere.... — ed egli pure. —
Quindi di adorazione ben presto presa io fui
Per te, vera seconda madre.... ed anche per lui!
Così, vedi.... se io l'amo.... Zia mia, te lo confesso,
L'amo, sì, ma ti giuro che me ne accorgo adesso;
Perchè tu m'hai sorpresa.... hai voluto sapere....
E mi trovo.... che l'amo.... proprio senza volere!

MARIANNA

(*guarda Don Andrea*).

ALINA

(*notando questa occhiata e non intendendone il senso*).

Zia!... tu rivolgi gli occhi da un'altra parte?... Oh Dio!
Ti turba, ti dispiace forse l'affetto mio?

(*con ingenua sicurezza di sè.*)

Dimmelo francamente: questo affetto, se mai
Ti turba, oh saprò vincerlo! Sono forte, lo sai!
Tu leggi i miei pensieri anche quando non parlo....
Ho forse fatto male? forse non debbo amarlo?
Di aderire al mio affetto forse non sei disposta?
Io non l'amerò più!... — Non hai una risposta?

MARIANNA

(*con tenerezza attirandola a sè*).

Ne ho due per vieppiù accendere la gentile tua fiamma!

(*le dà un bacio.*)

Questo, per me!

ALINA.

Oh mia zia!

MARIANNA

(*le dà nn altro bacio*).

Questo, per Paolo!

ALINA.

Oh mamma!

DON ANDREA

(*si è, fra sè, mostrato inquieto*).

MARIANNA

(*a Don Andrea*).

Lei faccia, Don Andrea, quanti gesti le piace,
Di frenare il mio cuore non ero più capace.

ALINA.

Dunque Paolo.... per me ?...

(*timido, esitando.*)

MARIANNA

(*con amorevole canzonatura*).

Eh ? Che strana novella ?!
Oh gentile, oh amatissima figlia di mia sorella,
Il tuo posto è segnato qui, nella mia famiglia;
Eri la mia nipote.... diventerai mia figlia.

ALINA

(*a Don Andrea come per assicurarsi*).

Paolo m'ama !?

DON ANDREA

(*esitando e dissimulando*).

.... Eh.... il contrario.... certo parrebbe enorme !...
Tanta innocenza.... Tanta virtù.... e.... anche.... le forme....
Graziose....

ALINA

(*contenta*).

Dunque, sì ?!

DON ANDREA.

Come le dico, il no
Parrebbe assurdo.... è vero che l'uomo... ma però....

MARIANNA

(*allegra, scherzosa*).

Suvvia; Paolo fra poco sicuramente è stanco
Di studio e lo fo smettere. Sei vestita di bianco;
Coi fiorellini arancio del cappello di trina
Vai di là a farti, presto, presto, una ghirlandina,
Te la accomodi in capo, eppoi torni di qua;

(*divertendosi della sua idea e ridendo.*)

Io mando a chiamar Paolo, e quand'egli verrà
Ti piglio per la mano, ti presento a mio figlio....

ALINA.

Che, zia!?...

DON ANDREA

(*impensierito*).

Come? Ella vuole?!...

MARIANNA

(*c. s.*).

Sì, un acconto mi piglio
Sulla gioia, che alfine non mi sarà contesa,
Facendo al mio figliuolo un'allegra sorpresa.
— Su, va, va!

ALINA

(*lietissima*).

Questo è un sogno! Io sua moglie! Egli mi ama!

MARIANNA.

Via, via, madamigella.... e ben presto.... eh?

(*ridendo.*)

ALINA

(*pur vergognandosi, ma ridendo, si lascia con vezzo sfuggire di bocca*).

.... Madama!

(*e subito si coprè il volto e fugge ridendo.*)

## SCENA V.

**Marianna** *e* **Don Andrea.**

MARIANNA.

Che dice, Don Andrea, del mio scherzo materno?

DON ANDREA.

La poesia squisita del suo cuor vi discerno!
.... Però....

MARIANNA

(*con un po'd'impazienza*).

Oh però!...

DON ANDREA.

Non crede che il suo scherzo sia stato....
Grazioso sì, ma.... un poco forse.... precipitato?

MARIANNA.

Ma infine, qualche brutta notizia ha lei raccolta
Sopra mio figlio? E allora parli una buona volta!

DON ANDREA.

Vorrei ch'ella cercasse sapere....

MARIANNA

(*risoluta*).

Se può amare
Altra donna che Alina? Me lo vada a chiamare!

DON ANDREA.

Le domando perdono, signora mia, se insisto:
Ma quel certo passato, ben doloroso e tristo,
Intorno al di lui padre, non dovrebbe egli ormai
Apprenderlo?

MARIANNA.

Oh ch'ei possa non apprenderlo mai!

DON ANDREA.

Sentimento giustissimo — ma pure o tosto o tardi
Bisognerà pur dirgli, senza tanti riguardi....

MARIANNA
(*impazientita*).

In sostanza, il dovere, a udir lei, mi prescrive
Di dire a Paolo: " Sai? Disonorato vive
Quegli, che onori morto! — Quegli di cui tu in cuore
Serbi sacro ricordo, vive nel disonore! „
E mentr'ei resterebbe lì affranto, sbalordito,
Dovrei seguire: " Sai? — Ebbi appena marito,
E subito fui vedova! Nascesti, e fosti tosto
Orfano: ecco il segreto che sin qui t'ho nascosto!
Tuo padre, abbandonandoci, a un amore triviale
Si gettò! — Seppe darmi così abbietta rivale,
Ch'io — non come moglie nel mio amore, oh non già!
Ma offesa come dama nella mia dignità
Mi risolsi a mutare nome e paese, sai! „
È questo che a mio figlio dovrei dire? — Ah no! mai!

DON ANDREA.

Contro tali parole, certo, non si ragiona, —
Ma pure tutto questo da qualche altra persona
Potrebbe esser svelato a suo figlio.

MARIANNA.

Non è
Possibile — a conoscere tai cose siamo in tre
Soli — io, lei e Giorgio il fratello d'Alina....

DON ANDREA.

Ecco un'idea! il fratello! Stasera o domattina,
Dovrebbe consultarlo.

MARIANNA
(*fissando in volto Don Andrea con apprensione*).

Don Andrea!... parli schietto!
Lei certo mi nasconde qualche grave sospetto!

DON ANDREA.

Chi? io? — Tutt'altro!... — ossia.... non è precisamente....
Ma siccome suo figlio.... e Giorgio.... che è un parente....

MARIANNA.

Oh insomma, dica tutto! m'ha agitata a tal punto....

DON ANDREA.

Oh ascolti!... È suo nipote che proprio adesso è giunto.

MARIANNA.

Ah, da lui saprò infine tutto, in nome del cielo!

(*va come a incontrare Giorgio.*)

DON ANDREA

(*fra sè*).

(Ahimè, povera madre!... Sta per cadere il velo!)

## SCENA VI.

*Detti,* **Giorgio** *dal fondo.*

MARIANNA.

Ben venuto, mio Giorgio!

GIORGIO

(*stringendole e baciandole la mano*).

Buona sera, zia mia!

(*viene avanti e guarda intorno con buon umore.*)

Ah che casa! che casa! calma-serena-pia!
Io, quando, qualche volta, vengo in queste tre stanze,
Ci trovo tutto un mondo di care rimembranze!
Ai dì dell'innocente fanciullezza ripenso....

Mi par d'essere in chiesa....

*(salutando Don Andrea cui stringe la mano.)*

Sento odore d'incenso!...
—Oh scacchi!—Oh Don Andrea!—Oh lucerna che ardi!...
— Oh thè fragrante!...

*(se n'è presa una tazza.)*

— Oh latte tiepido! —

*(se ne versa.)*

— Oh savojardi!...

*(piglia un savojardo.)*

MARIANNA.

Lascia, prego, le burle — io t'ho fatto chiamare
Per intendermi teco sopra di un serio affare.

GIORGIO.

Cara zia, chieggo scusa de'miei scherzi; ed aggiungo
Che sto ad udirti — E.... è cosa che anderà molto in lungo?
È solo per mia norma; perchè dovrei tra un'ora
Portare una risposta a una certa signora!...
Si tratta di una mamma d'eccellente famiglia,
Che mi ha fatto offerire la mano di sua figlia!
Ma! dall'oggi al domani niun sa quel che gl'incoglie;
Oggi, sani e felici! — e domani.... una moglie!

MARIANNA.

Giorgio, per tali celie, credi, non è adattata
Questa sera.

CIORGIO

*(serio, premuroso).*

Che? forse mia sorella è ammalata?

MARIANNA.

Non si tratta di questo!

*(È sempre agitata.)*

GIORGIO

(*piano a Don Andrea*).

(Lei forse le ha già dette
Quelle tali faccende?)

DON ANDREA

(*fa segno di no*).

GIORGIO

(*fra sè*).

(Non ci capisco un ette!)

(*a Marianna.*)

Son muto.

MARIANNA.

Caro Giorgio; te ed Alina, lo sai,
V'amo, come amo Paolo — io non feci giammai
Fra voi tre differenza. La sventura vi rese
Orfani; io vi raccolsi; in oscuro paese
Vi tenni, v'educai; della mia casa un tempio
Quasi cercai di farvi, ove del mal'esempio,
Ove delle passioni il funesto veleno
Non potesse i cuor vostri atrofizzare almeno!
Altra via nel commercio fu presentata a te;
Ma Paolo restò in casa, lo tenni accanto a me....

GIORGIO.

Scusa se t'interrompo, mia carissima zia;
Ma debbo confessartelo:

(*accentuando il discorso.*)

Non ha tutta la mia
Fiducia questo metodo di tirar su i figlioli
Sempre tappati in casa, o colla mamma o soli,
Soffocati fra i libri, la noia, la morale,
Sottratti ad ogni pratica della vita reale,
Sin che un bel dì finiscano, giusta il sistema antico,
Dotti fanciulli, a un santo matrimonio pudico!

DON ANDREA

*(sentendo avvicinarsi la dolorosa rivelazione si muove adagio e senza parere verso l'uscio di sinistra).*

MARIANNA

*(con vivacità austera).*

Egli è che il matrimonio, giusta le mie dottrine,
Dev'essere il principio — non deve esser la fine!
E non si va all'altare per sì santo principio
Col vizio in cuore!

GIORGIO.

Adesso, sai, si va al municipio!

MARIANNA.

Non so nulla! Ma questo mi basta che altra strada
Non c'è, tranne la mia, per la quale si vada
Al benessere onesto, e vero, e imperituro!
Mio figlio avrà finito dentro il mese venturo
La sua pratica — e intendo accasarlo, —

*(fissando Giorgio.)*

.... E, indovina
Con chi?

GIORGIO

*(vivamente e con apprensione).*

Con mia sorella!?

*(Don Andrea fa altri due passi.)*

MARIANNA

*(sempre fissando Giorgio).*

Sì.... colla nostra Alina!

GIORGIO

*(non sapendo trattenersi, con dolore).*

Povera zia!

MARIANNA

(*come sopra*).

Perchè?

(*quasi imperiosamente.*)

GIORGIO.

Perchè è una santa idea
La tua!... Ma... non ti ha dunque parlato Don Andrea?

DON ANDREA

(*sparisce da sinistra*).

GIORGIO

(*continuando*).

Ei conosce.... e doveva....

MARIANNA

(*risoluta*).

Mi tieni sulle spine!...
Su, parla!

GIORGIO.

Ah sì; si tratta di mia sorella infine!
— Sappi dunque.... — Ah mio Dio! al tuo cuor timorato
Come spiegare?...

MARIANNA.

Parla!

GIORGIO.

Tuo figlio è.... maritato....

MARIANNA

(*incredula, ributtata*).

Oh menzogna! Non voglio più ascoltarti! Nol deggio!...

GIORGIO.

Se non è maritato, è.... qualcosa di peggio!

MARIANNA.

T'intimo di spiegarti!

GIORGIO
(*imbarazzato*).

Egli è.... che non so come....
— Sai che cosa vuol dire famiglia senza nome?

MARIANNA.

Famiglia!?

GIORGIO.

Senza nome! — Vedi? è un accoppiamento
D'un maschio e d'una femmina.... Perdonami, ma tento
Inutilmente esprimerti con decenza la cosa.
Dunque è un accoppiamento — non di sposo con sposa
Ma di maschio con femmina, d'una Tizia e d'un Tizio,
Che il fuoco giovanile spesso, più spesso il vizio
Invecchiato congiunge — e — a parte il sacro rito
O il civile — fa vivere come moglie e marito. —
Vivono insieme — dormono — tutto si rassomiglia —
Manca soltanto il nome alla falsa famiglia.

MARIANNA.

Tu riesci insomma a dirmi che mio figlio ha una ganza

GIORGIO.

Oh che brutta parola! È ormai di vecchia usanza!
La ganza è moda vecchia! — Ora usa un'altra spece;
La ragazza.... innocente! — che peccò.... ma lo fece
Ignorando il peccato — ignorando il dovere —
E però, poverina, proprio senza volere!
Del resto è buona — è brava — ed oltre a questo, ell'ama
L'economia e vagheggia farsi una buona fama:
Quindi ell'è circondata d'ogni cura amorosa
E, tranne il grado e il titolo, per tutto il resto è sposa.

MARIANNA
(*desolata, scandalizzata*).

Oh mio Dio! ma è possibile?!

GIORGIO.

Se è possibile?! E come!
E il paese di queste famiglie senza nome,
Di cui non parla il Codice, se tu sapessi quanto
È vasto — e popolato! — E che affanni, e che pianto
In sè accoglie, e rovescia e dilaga e diffonde
Nel mondo delle oneste famiglie!

MARIANNA

*(fa un atto di dolorosissima ricordanza).*

GIORGIO.

Ma d'altronde,
A vederlo di fuori, come attrae, come invita!
L'ingresso par sì facile! e sì pronta l'uscita!
— Così, per passatempo, si è spinti a visitarlo,
Come si fa una corsa da Nizza a Monte-Carlo!
— Oh! non è che un capriccio! senz'impegno, alla buona,
Si vuole solamente vedere.... una persona:
La persona è carina, dolce, ha l'aria modesta....
Il dì dopo si torna.... — quell'altro dì si resta!
E senza saper come, un s'invischia, s'impiglia!...
S'ha una famiglia! falsa, sì, ma pure famiglia!
L'amor falso si sazia — e una falsa amicizia
Vi subentra — un amalgama d'egoismo, pigrizia,
E compassione. — A volte si rimpiange, si sogna
L'amor vero — la vera famiglia — si ha vergogna
Del fango — si vorrebbe levarselo d'intorno....
Ma poi s'alzan le spalle dicendo: Oh!... un altro giorno!
E ci si crea un passato laido, inonesto, impuro
Che ci sequestra tutto il presente e il futuro!

MARIANNA

*(sempre più desolata e scandalizzata).*

Ma a che questo indecente racconto? — Ancora io spero
Che Paolo a questo ignobile mondo sarà straniero!

GIORGIO.

Anche troppo!

MARIANNA.

Ah respiro!

GIORGIO.

Ahimè! — sembra ridicolo —
Eppure in questo appunto, cara zia, sta il pericolo!
Tuo figlio è tra gl'ingenui! È di quella legione
Di ragazzi che sognano la riabilitazione!
Egli sta rifacendo la virtù un po'sciupata
Di certa interessante, drammatica *Traviata!*
Opera filantropica, da filosofo infatti....
Ma in tal caso i filosofi sono sempre i più matti!

MARIANNA.

Ah insomma, Paolo? — No! — Come vuoi tu ch'io possa
Credere?... solo a udirti per lui divento rossa!
Pazzo chi t'ha narrato queste storie — e più pazzo
Tu che le credi! — Paolo?! Ma ti pare? Un ragazzo!

GIORGIO.

Oh le madri! — Ecco qui come tutte son fatte!
Sempre bimbi i lor figli! pigliano sempre il latte!
— Tu credi Paolo immerso nel Codice penale
O nel civile? — No! È là, con quella tale!
E sta.... riabilitandola! — So la sua abitazione!
E dura da due anni.... la riabilitazione!

MARIANNA

(*sempre più desolata*).

Dunque ei mentiva or ora dicendomi d'avere
Nel cuore un amor puro, santo come il dovere?

GIORGIO.

Come il dovere, ha detto? — Evangelico stile!
Ricondur la smarrita pecorella all'ovile,
Ecco il dovere al quale Paolo s'è consacrato!

MARIANNA

(*colpita da una terribile idea, con grido*).

Ah mio Dio! Ah mio Dio, Giorgio!

GIORGIO.

Mia zia? Che è stato?

MARIANNA.

Sarebbe mai possibile che Paolo avesse in mente
Di sposare colei?

GIORGIO.

Di questo non so niente:
Ma, ti ho detto, è un ingenuo e potrebbe esordire
Di là, dove altri sogliono qualche volta finire!

MARIANNA.

Per cui, virtù, candore, ingenuità, oh mio Dio!
Tutto si volge a danno di me, del figlio mio!
Come debbon le madri dunque educare i figli?
Di che precetti armarne il cuore? Che consigli
Dare a loro? Anche Paolo! Il figlio dopo il padre!
Oh queste infami donne! queste femmine ladre
Che sanno insinuarsi, cacciarsi in ogni dove!
E profanano, e insozzano, fin nelle nostre alcove
Quanto ci è caro e sacro! — Sì che una donna onesta
Sta per baciar la fronte d'un suo figlio.... e si arresta
Temendo di posare le labbra dove duri
Ancora una villana traccia di baci impuri!
E tai donne si sposano! — Ma sì! l'amore prima
Ci hanno rubato — adesso rubano anche la stima!
Voglion essere mogli regolari! — Ah ma no!
Tu sai dove colei sta di casa?

GIORGIO.

Lo so.

MARIANNA.

E tu dici che Paolo ora è là?

GIORGIO.

Non ne dubito.

MARIANNA.

Aspettami un momento, Giorgio, — ritorno subito!

*(esce precipitosa da destra.)*

## SCENA VII.

**Giorgio,** *poi* **Don Andrea,** *poi* **Alina.**

DON ANDREA

*(entra subito dalla sinistra con cautela).*

Ah che avete mai fatto!

GIORGIO.

Il mio dovere! — Ed ella
Dovea farlo, ella, il prete, l'ajo di mia sorella!

DON ANDREA.

Ma egli è che la sorella vostra.... capite bene....
Per il cugino Paolo....

GIORGIO

*(quasi con grido).*

L'ama?!

DON ANDREA.

Zitto! Essa viene!

ALINA

*(entra allegramente terminando di accomodare la ghirlanda che ha tra le mani).*

Son qua — ma la ghirlanda me la porrai tu stessa,
Cara zia.... anzi mamma! — To', non c'è? Dov'è dessa?
— Oh Giorgio! —

*(corre a lui salutandolo.)*

GIORGIO

*(mestissimo, imbarazzato, rendendole i saluti).*

Alina mia!

ALINA

*(allegra, felice).*

Tu sai?...

GIORGIO

*(tentando dissimulare).*

Oh! si domanda?
So dalla Zia.... — ma spiegami un po'.... quella ghirlanda?...

ALINA

*(come sopra).*

È la zia, che ha voluto che quando Paolo viene
Mi trovi.... inghirlandata!... — Sai! Paolo mi vuol bene
E anch'io, sai? l'amo tanto!...

*(Giorgio e Don Andrea si turbano.)*

ALINA

*(osservandoli).*

Ma, cosa c'è? alla mia
Lietezza resti muto?!... Dov'è andata mia zia?
Giorgio, via, che cos'hai?

*a Don Andrea.)*

Ed ella, che cos'ha?
Siete entrambi turbati!

DON ANDREA.

... Signorina.... ecco qua....

GIORGIO.

Un piccolo imbarazzo....

DON ANDREA.

Cosa di nessun peso!

GIORGIO.

Un ritardo....

DON ANDREA.

Ma breve...

ALINA

*(indovina ed esclama).*

— Paolo non m'ama! Ho inteso!

GIORGIO

*(fra sè non sapendo frenare la sua emozione).*

(Oh mio Dio!)

DON ANDREA

*(ad Alina).*

Ma che cosa va mai pensando adesso!

GIORGIO

*(sforzandosi).*

Voglio parlare a Paolo.... intendermi con esso....

DON ANDREA.

Ma vedrà.... non è cosa che alteri.... che cangi....

GIORGIO

*(sempre più commosso).*

Su, Alina mia, da brava!...

ALINA

*(affranta).*

Paolo non m'ama! — Piangi!

GIORGIO.

Ma io non piango....

ALINA

*(facendosi forza).*

Sì, Giorgio!

*(si asciuga gli occhi e ripiglia con fermezza.)*

Suvvia, ditemi tutto!
Sono forte!... Ho coraggio!

*(A Giorgio.)*

Guarda, il mio occhio è asciutto!

*(guarda la ghirlanda con mestizia.)*

Questi póveri fiori.... li intrecciai troppo presto!...
Sognavo di adornarmene!... Ma sognavo... e mi desto!

*(getta la ghirlanda.)*

GIORGIO.

Ebbene, sì! — Sarebbe quasi farti un insulto
Il mentirti, il tenerti ormai più a lungo occulto
Ciò che pur troppo è vero! — Senza offender la casta
Tua anima possiamo svelarti....

ALINA

*(con fermezza).*

Taci! — Basta!

## SCENA VIII.

*Detti,* **Marianna** *abbigliata per uscire di casa.*

MARIANNA

*(entra terminando di abbigliarsi).*

Ed ora, eccomi! Andiamo....

*(vede Alina e resta dolorosamente colpita.)*

.... Oh Alina!... Oh mia figliuola!

ALINA

*(va a lei e l'abbraccia mestissima, ma rassegnata).*

MARIANNA.

Credevo di disporre del di lui cuore io sola,
E te ne offersi il dono!... Oh! materna imprudenza!...
E dovevo saperlo che è la falsa innocenza
Che ora ci ruba gli uomini, che è l'onore rifatto!...
— Ma non mi arrendo mica questa volta — combatto!

*(a Giorgio.)*

Vieni!

ALINA.

Zia!...

DON ANDREA.

Ma rifletta....

GIORGIO.

Pensa....

MARIANNA

*(risoluta).*

Nessun consiglio!
Non so nulla! Son madre! Vo a riprender mio figlio

*(Esce rapidamente dal fondo. — Giorgio la segue. — Alina cade seduta. — Don Andrea la conforta.)*

# ATTO SECONDO

Una camera pulitamente ma molto modestamente arredata. — In mezzo una tavola da lavoro di cucitrice. — Sulla tavola oggetti di biancheria, cestina con l'occorrente per cucire. — A destra avanti una piccola scrivania con l'occorrente per scrivere. — Varie sedie. — Usci ai lati. — Uscio grande in fondo: è aperto e si vede che mette ad un corritojo: nel corritojo, in faccia all'uscio suddetto, altro uscio che mette ad altro appartamento e dev'essere praticabile; dietro questo secondo uscio, fondale di camera. — Lucerna accesa sulla tavola di mezzo.

## SCENA PRIMA.

**Teresa,** *sola.*

TERESA

*(seduta a lavorare presso la lucerna, conta le ore di una pendola interna. La pendola suona mentre va su il sipario).*

E sei — e sette — e otto! — Paolo sta per venire....
Pochi punti oramai mi restano a finire.
— Sei camicie! — E al mercante tosto potrò portarle...
— Signorina Teresa! Lavori! e meno ciarle!

*(Si mette a lavorare di lena, poi si ferma ascoltando.)*

Uno monta le scale.... — No, va sopra — non era
Lui! — Per qual causa mai tarda tanto stasera?

*(Si rimette al lavoro, poi di nuovo si ferma pensando.)*

Come gli voglio bene!...

*(Lavora.)*

Su, pochi punti ancora!

*(Lavora e finisce; si alza; si mette poi a porre in ordine il suo lavoro, ecc.)*

Ecco fatto! — Ah! — mi pare d'essere una signora!
Le camicie finite.

*(Le unisce, poi va allo scrittojo e mette in ordine dei fogli scritti.)*

Finiti i miei doveri
Di storia e geografia che lui mi diede jeri:
Anche il componimento, che domani io doveva
Presentargli, è già fatto!... Dirà: che brava allieva!...

*(S'interrompe ed ascolta.)*

— Qualcuno ancora — e viene verso l'uscio — per cui
Stavolta non si sbaglia — sicuramente è lui!

*(Va verso l'uscio per incontrarlo.)*

## SCENA II.

**Teresa** *e* **Arturo** *dal fondo.*

TERESA

*(scontenta).*

Guarda! Il signor Arturo!

*(Torna alle sue faccende.)*

ARTURO

*(fermo sulla porta e guardando attorno con sospetto).*

— Sono io — la mia signora
Non è qui.

TERESA.

No.

ARTURO

(*entra fregandosi le mani*).

Con voi rimango un poco, allora.

(*Sardonicamente.*)

Non già perchè la mia signora non è qui!..,
Ma sto con lei mattina e sera e notte e dì:
E deve un uomo, al pari di me, maturo e serio
Con qualche privazione svegliare il desiderio.

(*Siede in mezzo*).

E.... dite.... La mia Donna Lucrezia questa sera
Dà una piccola festa — e si lusinga, spera
Che Paolo e voi verrete.

TERESA.

Temo proprio di no.

ARTURO

(*sogghignando annoiato*).

Del resto, neppur io, vedete, ci sarò!
Lucrezia ha gente! e io sono libero! e scappo via!
Mi è tanto dolce l'essere fuori di casa mia!

(*Sbadiglia un po' romorosamente, poi si ripiglia e dice con modo serio e garbato*)

.... Scusate! La creanza sempre più disimparo!
— E voi, che fate?

TERESA

(*sempre occupata*).

Debbo uscire — mi preparo.

ARTURO

(*sogghignando annoiato*).

Avrete lavorato, al solito!

TERESA.

Di certo!

ARTURO.

Voi lavorate sempre! — Sapete? Mi diverto
A osservare la vostra relazione, gli amori
Vostri, tutti conditi di studii, di lavori!
Sublime il vostro Paolo! Io ne vado fanatico!
Non è mica un amante! quello lì è un catedrattico!
Che voglia far di voi non mi so figurare!
Vorrebbe forse farvi sua moglie? — Un bell'affare

TERESA.

Sua moglie? io? Mai! — La mia sola ambizione è questa
Esser sua fin ch'ei m'ama!

ARTURO

*(sogghignando).*

Eppoi!

TERESA.

Sola ed onesta!

ARTURO.

Mia cara, ogni abitudine detta le leggi sue!
Quando ci s'è abituati.... a.... desinare in due,
Se ci viene a mancare il compagno abituale,
Soli, non ci si regge — si cambia commensale!
— Ma intanto voi sul merlo, sul vostro reverendo
Maestro, che progetti fate?

TERESA

*(bruscamente.*

Non vi comprendo!

ARTURO.

Santa innocenza! — Eh andiamo! Ma vi par cosa seria
Che una ragazza — pratica in soggetta materia! —
Si rassegni a sgobbare, senza verun sollievo.

Studiando storia antica, moderna, medio evo,
Sfogliando dizionarii e abbachi e grammatiche,
Senza sognare un solido scopo.... di cose pratiche?

TERESA

*(con serietà).*

Il mio scopo è l'amarlo — ch'egli m'ami è il mio sogno!

ARTURO.

Tutti i gusti son gusti — ma non vedo il bisogno
Di non sperar di meglio, di non bramare....

TERESA

*(interrompendolo).*

Ei m'ami,
Di più non sarà mai ch'io nè speri nè brami.

ARTURO.

È una vita ben dura che v'imponete!

TERESA.

È appunto
Per ciò che me l'impongo! — È un impegno che ho assunto
Con me stessa; cercare nel lavoro più ingrato
E penoso, non già l'obblio, no, del passato!
Ma il perdono! — Ah per essere in ciò solo esaudita
Darei la gioventù, la bellezza, la vita!

ARTURO.

Per cui codesta macchina *Singer,* a quel che sento,
Serve a cucire a un tempo camicie e pentimento!
E ognuna di codeste camicie, a vostra gloria,
Diventa una camicia, diremo, espiatoria.

*(Sogghigna.)*

TERESA

*(ponendoglisi in faccia).*

— Ah voi, signor Arturo, dovete aver sofferto
Ben crudeli dolori!

ARTURO

*(aggrottando le ciglia).*

Io ?... Perchè ?

TERESA.

Perchè, certo,
Sareste molto meno cattivo.

ARTURO

*(sempre cupo).*

.... Ecco.... per dire
Il vero, qualche cosa ebbi io pure a soffrire.....
Ma fu cosa da poco — io fui tra quegli scaltri
Che non soffrono loro — fanno soffrire gli altri!

*(Resta un istante vagamente pensoso, poi muta aspetto e, tornando sardonico, ripiglia )*

Dunque lui vi converte — vi riconduce a Dio!
Bel mestiere! — L'ho fatto, da ragazzo, ancor'io!
So che divertimento le conversioni sono!
L'uomo vuol dare obblio! — Non vuole che perdono
La donna!. . — E, un po'più tardi, lui, stralunato in cera,
Brontola, mugge, rugge — lei geme e si dispera....
E si finisce, a due, chiamando responsale
Delle nostre asinaggini *l'egoismo sociale!*
E pensare che un quarto dell'amor, che alla pazza
Sciupiam fra cortigiane, qualche onesta ragazza
Renderebbe felice — la quale invece resta
A bestemmiare d'essere stata ragazza onesta!

TERESA

*(con profondo dolore).*

Ah voi siete crudele!

ARTURO.

Ma no, cara Teresa:
Solamente non trovo una splendida impresa
Cacciarsi fin da giovani a consumar la vita
In vincoli fangosi, malsani, senza uscita!...
— L'unica uscita ch'abbiano questi amori, si sa!
È il disprezzo scambievole.... frutto di sazietà!

E ancora è gran ventura! — Ma se poi si persiste!...
Guardate me! Vedete, quanto è cosa più triste!
— Pago il vestiario, pago l'affitto, la cucina....
E sono in casa mia.... come fossi a dozzina!
E mi si chiama *Arturo!*... un nome da tenore
Sfogato, alla Bellini! — Arturo! in questo fiore
Di mia tenera età! — Arturo!... e fo la pancia!...

(*Con fiera ironia.*)

Su, chi vuol schiaffeggiarmi? Son qua — sporgo la guancia!
— Tant'è, cara Teresa; sogni da visionario
Impastricciare insieme il ganzo e il missionario,
E strappare al peccato ed alle fiamme ultrici
Lì tra un peccato e l'altro, le belle peccatrici!
Chi non finisce a tempo, finisce — ve lo giuro —
Annoiato, noioso, vecchio, malvagio.... e Arturo!

TERESA.

Ah mio Dio! ve ne supplico, fatemi un gran favore....

ARTURO.

Smettere le mie chiacchiere! Ma subito e di cuore.

TERESA.

Ebbene, sì, tacete. — Che importa a me che sia
Bugiarda, se è sì dolce, questa speranza mia?
Per me è vita — è la Fede col suo fecondo raggio —
Sia pur sogno — ma in questo sogno trovo il coraggio!
— Tutti codesti vostri ragionamenti, ahimè!
Li so, sì! — me li faccio così spesso tra me!
Oh mio Dio! quante volte, qui, dentro di me, sento —
Pensando all'avvenire — uno sbigottimento
Disperato! — Ma e poi? Ormai, cosa mi resta
A fare, mi domando! — E allora dalla testa
Caccio via ogni idea!... E penso....

(*Passando a fantasticare, come fra sè.*)

a quella sera!...
— Tornavo a casa.... — io era ancora.... ciò ch'io era!... —
Era ancora nel male — non aveva coscienza
Di nulla. — Alcuni giovani, con villana insolenza,

Vennero per fermarmi — io gridai — un signore
Accorse, mi difese — poi, facendomi cuore,
M'accompagnò alla mia casa — lungo il cammino
Deplorò la mia vita — mi descrisse il destino
Che m'aspettava; mentre vivendo onestamente,
Mi diceva, potrei farmi un calmo, ridente
Avvenire. — E parlava — mi pare udirlo ancora —
Con un serio rispetto - come a onesta signora —
E io sentiva, ascoltandolo, nuovi, strani pensieri
Svegliarmisi nell'anima — eran soavi — e alteri
Propositi — e vergogna insieme — nel cuor mio
Cominciavo a capire l'anima, il bene, Dio!
— Quel signore era Paolo! — Quando nel mio salotto
Mi trovai sola, diedi in un pianto dirotto —
E sentii che l'amavo.... d'un amore, vi giuro,
Non mai provato prima,.... tutto ideale, puro!
E fu una gioia!... Oh gli uomini mi potranno, lo so,
Togliermi tutto al mondo!... Ma quel ricordo, no!

ARTURO

*(colle mani in tasca, sdraiato sulla sedia, indifferente, dopo un brevissimo silenzio).*

— Sapete che da un pezzo dovetti darmi a scrivere
Dei romanzi — così, per cavarci da vivere —
Romanzi pornografici — se ne vendon parecchi
Agl'Inglesi, ai ragazzi, e specialmente ai vecchi —
Le mie eroine o questa o altra simile istoria
Raccontano anche loro sempre — e le so a memoria,
I miei lettori ho fatto piangere a più non posso!...
— Ma io, mi scuserete, non mi sento commosso.
— Ah ecco il reverendo!

## SCENA III

*Detti,* **Paolo** *dal fondo.*

TERESA

*(correndo a lui).*

Ah! sei qui finalmente!
E perchè così tardi! — Cattivo! Negligente!

PAOLO.

Mi sono trattenuto in casa!...

*(Vede Arturo e con gran freddezza fa appena un cenno di saluto.)*

— Ah! voi, signore?!

— Non vi credevo qui! —

ARTURO

*(fra sè con sogghigno).*

(M'odia di tutto cuore!)

*(Forte.)*

Sì, mio caro vicino, son venuto a sentire
Se voi con la signora

*(indicando Teresa.)*

vorreste favorire
Al *Raout* settimanale della Signora mia:
Sapete? thè, bordeaux, champagne — che è malvasia! —
Poi si fa un po'di musica — un valzer, chi ne ha voglia —
Poi si g uoca a macao — qualcheduno anche imbroglia —
Insomma esattamente tutto ciò che si fa
Dalle persone ammodo nell'alta società.

PAOLO

*(secco).*

Grazie, ma non possiamo.

ARTURO.

Rifiutate la festa?
Capisco! preferite restare testa e testa,
Amarvi ad usci chiusi in soave bisbiglio
Di parolette tenere.... salvo qualche sbadiglio!

PAOLO

*(secco).*

A un uom dell'età vostra, signore, non conviene
Questo scherzo!

ARTURO

*(serio).*

In un giovine, come voi, staria bene!

Scambio di parti! io certo dovrei con più criterio
Regolarmi — ma voi dovreste esser men serio!

PAOLO.

Sono quello che sono! E vi avverto che meco
Voi fate d'epigrammi un inutile spreco!
M'hanno educato un vecchio precettore e una santa! —
Mia madre! — il babbo è morto. — Crebbi a centocinquanta
Leghe lungi da questa gran città, in un rimoto
Castello — il vostro mondo depravato m'è ignoto;
Io non ho respirato, grazie a Dio, questi miasmi
Che ubbriacano il vizio — che ruttando sarcasmi
Sconci, ride, sghignazza, nel suo rammollimento,
D'ogni idea generosa, d'ogni forte ardimento!...

(*Come ripigliandosi e interrompendosi.*)

— Che ingenuo eh? concedetemi pure il vostro compianto!
— A voi non rassomiglio, signore! — e me ne vanto!

ARTURO.

Ah giovinotto mio, non parlo più scherzando!
— Badate a un vecchio, reso sì poco venerando
Dal grillo fanciullesco di fare il Nazareno!
— Voi siete di provincia? — presto! pigliate il treno!
La fuga, in certi amori, — è l'unica maniera
Di salvarsi! — E con questo, ragazza, buona sera!

(*Salutando Teresa.*)

PAOLO

(*imperioso e con sdegno*).

Chiamatela signora! confidenze non voglio!

ARTURO

(*sogghignando*).

Che cosa vi dicevo? — Su! pigliate il convoglio!
— Vo dalla mia Lucrezia!

(*Sbadiglia e s'avvia lentamente*).

— e con quanta allegria
Lo vedete! — Pensateci! — Ferrovia! ferrovia!

(*Esce dal fondo ed entra nell'uscio di faccia che poi chiude*).

## SCENA IV.

**Teresa** *e* **Paolo.**

PAOLO.

Pedante e vile! — Proprio il decrepito vizio!
— E tu cos'hai?

TERESA.

Io? nulla! — un goffo pregiudizio....
— È passato — Tu mi ami — ti vedo — non mi sento
Più nulla!

PAOLO

*(prendendole le mani).*

Siedi qua.

TERESA.

Un momento, un momento!

*(Con scherzosa reverenza.)*

Prima, la vostra allieva deve rendervi conto
Di quel che ha fatto. — Ed eccovi qui terminato, pronto
Ogni còmpito mio.

*(Gli mostra varie carte che prende dallo scrittojo.)*

— Se non faccio gran passi
Nelle scienze, mi sgridi — l'udrò cogli occhi bassi —

*(Scherzosa, cambia tuono.)*

Ma poi, se sarai buono, da cavalier galante
Verrai meco a portare i lavori al mercante.

*(Ridendo e con certa vergogna.)*

— Oh! sai! là al magazzino.... ti credon mio marito!...
— Ma su! parla, sorridi! Non stare lì immusito!
Dimmi che l'ami questa donnina, che, pel primo
Tu avviasti al bene, al bello!...

PAOLO

*(guardandola con tenerezza).*

Fo di meglio — la stimo!

TERESA.

Non è vero che ancora posso essere stimata?
— Ah se da te potessi essere sempre amata!

PAOLO.

Dubiti?

TERESA.

Eh! lo confesso, quando, al mattino, tu
Parti; vai da tua madre; e che non sento più
La tua voce — e il rumore fin de'tuoi passi, in fondo
Alle scale, si perde.... tra le mani mi ascondo
Il viso — e tremo tutta quanta — e mi sento colta
Da un terrore!... — Egli è stato qui per l'ultima volta! —
Quando poi torni, rido, piango, e mi dico allora;
Ho guadagnato un giorno, ho guadagnato un'ora!

PAOLO

*(vorrebbe interromperla).*

TERESA

*(riprende con mestizia pensosa).*

Oh lo so bene, vedi, che un dì mi lascierai!....
Ebbene, sarà quando vorrai — come vorrai —
M'hai dato affetto e stima!... due beneficii immensi,
Ch'io non valgo, non merito!... Dio te ne ricompensi!
— Fin ch'io vivrò — sien pure le altre gioie illusorie —
Mi saranno perpetue gioie le mie memorie!

PAOLO.

No! per me d'un effimero capriccio non si tratta!...

TERESA.

E lo credo, o mio Paolo! Ma sai? pur troppo, è fatta

Così la vita — e un giorno.... mio Dio!... ti perderò —
Dovrai lasciarmi — unirti ad altra...! — Ah di'di no!..

*(Riprendendosi.)*

— No, no — non dirmi nulla! —

*(Scaccia ogni idea triste e si sforza a parere serena.)*

— Sbrighiamo le faccende —
Facciamo presto a uscire — il mercante mi attende —

*(Va ad occuparsi del pacco che dere portar via.)*

PAOLO.

noi che ti dia una mano?

*(Per aiutarla)*

TERESA

*(sforzandosi a scherzare).*

No, signor Professore!
Guardi invece i miei còmpiti — guardi se le fo onore!

*(Lo conduce allo scrittojo.)*

Ecco qua calamaio e penna — ecco i pasticci
Della di lei discepola

*(Gli pone avanti delle carte.)*

— Li corregga — e si spicci

PAOLO.

Sì, cara pazzerella!

*(Siede e si mette a esaminare.)*

TERESA

*(tornando alla tavola ed eseguendo quello che di mano in mano indicano le sue parole).*

— Oh!... intanto.... qua un giornale....
Serio!... di gran formato!... — Eccolo: *Il Radicale...*
— Distendiamolo bene! —

*(Lo distende e vi mette su le camicie per incartocciarle; e nel far questo dice).*

.... gran bella istituzione
I giornali....

(*Fa su il acco.*)

.... che ispirano.... la pubblica opinione....

(*Con uno spago lega bene il pacco.*)

.... Salvan la libertà!...

(*A Paolo.*)

— Com'è? resti lì zitto?!
Ci son molti spropositi forse in quello che ho scritto?
E tu sei malcontento, eh? della tua scolara?

PAOLO.

Sono, invece, di lei orgoglioso, mia cara!

TERESA.

Davvero? Non lo dici mica per canzonarmi?

PAOLO.

Te lo dico sul serio!

TERESA.

Ah! non potresti darmi
Una gioia maggiore di quella che mi reca
Tale parola! — Oh Paolo mio, che mi amasti cieca,
Ignorante, perduta — e mi facesti buono
Il cuore e l'intelletto — e in quella che oggi io sono
Sapesti trasformarmi da quella, ahimè!... ch'io era!
Son tua, sono la tua donna — e ne sono altera!...
E umiliata ad un tempo! tu per questa fanciulla
Decaduta facesti tutto — e lei, per te, nulla!

PAOLO.

Nulla? — Se tu sapessi come m'inebria, come
Mi esalta questa arcana voluttà, cui dàn nome
Sacrifizio! e che cosa provo qui, nel cuor mio
Dicendomi: quest'anima buona l'ho fatta io!
Ma tu me ne compensi con sì gentile amore,
Che, a conti fatti, credilo, son'io tuo debitore.

TERESA.

Ecco.... tu parli, parli, e io mi lascio confondere;
Mi dici certe cose, ch'io non ti so rispondere....

PAOLO

*(le ha prese le màni e gliele esamina).*

TERESA.

— Tu osservi le mie mani? — per quanta cura io n'abbia,
Lavorando diventano brutte! — ci ho una rabbia!

PAOLO.

Ed invece io le bacio le tue mani — io le adoro,
Proprio per queste tracce del tuo onesto lavoro.

TERESA.

E daccapo mi fai restare a testa bassa,
Senza saper risponderti! — E intanto il tempo passa
E il negoziante aspetta! — Su lascia che mi vesta.
*(Si abbiglia per uscire. — Paolo vorrebbe aiutarla.)*
No, no, non aiutarmi, se no perdo la testa!
— Ecco fatto. — Il mio involto.

*(Lo piglia — e piglia una chiave).*

La mia chiave e partiamo.
— Ah!... ancora un'altra cosa prima d'uscire —

*(Gli dà un bacio in fronte.)*

T'amo!

*(Entra Lucrezia venendo dall'uscio di faccia alla comune.)*

## SCENA V.

*Detti,* **Lucrezia.**

*(È una vecchia con toletta pretenziosa, pettinatura a gran ricci.)*

TERESA.

Oh signora Lucrezia.

LUCREZIA

*(con modi da donnicciuola).*

Vi vengo a infastidire....
Arturo non voleva....

TERESA.

Se vi posso servire,
Non fate complimenti.

LUCREZIA.

Scusate se vi annoio;
Vi volevo pregare di prestarmi un vassojo
Grande — con dieci chicchere — e dodici bicchieri —
E tre o quattro candele — .... ed anche i candellieri —
Stasera avrò più gente del solito e non basta
Per tutti la mia roba — ce n'ho una parte... guasta....
— Voi siete dei sì buoni vicini....

PAOLO

*(a Teresa).*

Intanto io scendo
Le scale; sono abbasso nella strada; ti attendo.

*(Saluta freddamente Lucrezia ed esce dal fondo.)*

## SCENA VI.

**Teresa** *e* **Lucrezia.**

LUCREZIA.

Dunque, come dicevo....

TERESA.

Lucrezia mia, guardate
Là dentro in quell'armadio c'è di tutto; pigliate

Tutto ciò che vi occorre; tra noi si va alla buona:
Vi lascio anzi custode della casa e padrona:
Tenete, ecco la chiave; quando anderete via
Badate di serrarmi l'uscio — E buona allegria!

LUCREZIA.

Serrerò, non temete. Voi non ci favorite
Stasera?

TERESA.

Vi son grata, ma non posso.
(*S'avvia.*)

LUCREZIA.

Sentite;
Affacciatevi all'uscio mio e dite alla Rosa
Che venga ad aiutarmi.

TERESA
(*s'avvia di nuovo*).

Subito.

LUCREZIA.

E, un'altra cosa;
Lasciate aperto l'uscio.

TERESA
(*sorridendo*).

Più aperto di così! ?

LUCREZIA.

Se intanto arriva gente vedranno che son qui.

TERESA

(*esce, s' affacci all' uscio dirimpetto, come chiamando Rosa poi se ne va*).

## SCENA VII.

**Lucrezia,** *poi* **Rosa,** *poi* **Arturo.**

*(Lucrezia durante la scena seguente eseguisce da sè prima, poi insinua con Rosa, quanto è indicato dal dialogo; e cioè caverà dell'armadio vassojo, tazze, candele, candellieri, bicchieri e altre robe a piacere.)*

LUCREZIA

*(occupandosi).*

— Quell'Arturo! che uomo!

ROSA

*(esce dall'uscio dirimpetto ed entra in scena).*

Lei mi chiama? Son qua.

LUCREZIA.

Aiutami a portare questa roba di là,
Per unirla alla nostra: intanto prendi questo:

*(Le dà un vassojo con tazze).*

Porta via, metti in ordine e ritorna e fa presto.

ARTURO

*(viene dall'uscio dirimpetto).*

Mi cercavate?

LUCREZIA

*(continuando a metter fuori roba).*

Certo! Già che una serva appena
Potete mantenermi, datevi almen la pena
Di far qualcosa.

ARTURO.

Cara Lucrezia, troppo onore!
(Che splendida carriera! Eccomi servitore!)

(*Siede.*)

E, dite un po'; non pare che siate persuasa
Che bastino stasera i servizii di casa:
Stasera gli scrocconi dunque in grande affluenza!?

LUCREZIA.

Se diceste gli amici!

ARTURO.

Non c'è gran differenza!
— Chi verrà ad ingombrare il vostro gran salone?

LUCREZIA

(*seccata*).

Mio Dio, non lo sapete? Le solite persone!

ROSA

(*torna; e prende delle candele poi ciò che è indicato*).

Sei candele?! Ne abbiamo, sa!

LUCREZIA

(*bruscamente*).

Mi piace vederci!

(*Dandole altri oggetti diversi*).

Anche questi — anche questi. —

ROSA

(*caricata andando via.*)

Divento un treno merci!

ARTURO.

Verrà dunque il maggiore con quella donna!

LUCREZIA

*(offesa).*

Prego,
Sua moglie!

ARTURO.

Cioè quella che ne tiene l'impiego!

LUCREZIA.

La sposerà tra giorni!

*(Burbera, seccata.)*

ARTURO.

Sarà poco il divario;
Egli fu sino ad ora un soprannumerario;
Vista l'anzianità del prode militare
Passerà, come anziano, marito titolare!
Eppoi?

LUCREZIA

*(seccata).*

Il baroncino

ARTURO

*(sogghignando).*

Con Beba!

LUCREZIA

*(come sopra).*

Egli le dice
Baronessa.

ARTURO.

Per burla! — È anch'esso un infelice
Che s'immagina il vivere più facile e gradito
Stando con una moglie — senz'esserne il marito!
Poi?

LUCREZIA.

Lorenzo!

ARTURO

*(dà una risata).*

Ah stupendo! un marito che pranza
A casa con la moglie — e cena con la ganza!
— Insomma tutto il mondo più scelto e aristocratico!

LUCREZIA.

Cominciate stasera a trovarlo antipatico?

ARTURO.

Tutt'altro! Anzi lo adoro! Mi trovo nel mio regno!
È il mondo che mi merito; quello di cui son degno!
— E qui, la dolce coppia non viene, eh?

LUCREZIA.

M'hanno addotto
Delle buone ragioni.

ARTURO

*(sogghignando).*

Quel povero merlotto!
Giuoco ch'egli finisce per sposar la ragazza!
— Che asino quel vecchio precettore! e che pazza
Quella madre! che lasciano lo scolaro, il figliuolo
Giuocarsi l'avvenire e la pace non solo,
Ma il nome di suo padre!...

LUCREZIA

*(stringendosi sulle spalle).*

Chi vi dice che sia
Rispettabile?

ARTURO

Oh Paolo ha una fisonomia!...
Giurerei ch'è un rampollo d'avi illustri ed insigni!

LUCREZIA

*(voltandosi e fissandolo con intenzione).*

Non sarebbe già il primo rampollo che traligni!

ARTURO.

.... Rimarco delicato d'un'anima soave!

LUCREZIA.

Eppoi sarebbe proprio un disastro sì grave
Se Paolo si sposasse a Teresa, che adesso
È un'onesta figliola — che un sì grande progresso
Ha fatto con gli studii sotto i di lui precetti?
Che ha modi ormai sì serii, eleganti, corretti?

ARTURO

*(dopo un sogghigno di compassione).*

Mia cara, quel figliuolo potrà insegnarle tutto
Lo scibile del mondo — e cavarne buon frutto —
Ma esser sposa — esser madre, sono due certi affari
Che non s'imparan mica sfogliando i dizionarii!
— Infine ognuno pensi a'suoi casi! — io ne ho troppi
De'miei! — Paolo ha deciso d'accopparsi? S'accoppi!

*(Aggrottando le ciglia e facendosi pensoso.)*

Anch'io! Anch'io!...

LUCREZIA

*(che gli si era avvicinata, straluna gli occhi e ruota le mani avanti al proprio volto in atto sardonico, mentre dice fra sè, disponendosi ad allontanarsi).*

Ci siamo! replica del discorso
Di Geremia profeta sul solito rimorso!

*(Si scosta.)*

ARTURO

*(fantasticando amaramente e cinicamente).*

Potevo far felici, senza alcun sacrifizio,
Delle buone creature!... — e ho preferito il vizio!..

Ed oggi, eccomi qua! la vecchiaia già provo,
È una uscita, uno scampo nel futuro non trovo!
Debbo celarmi ai miei con nome falso! come
Anch'essi a me si celano sotto non so qual nome!
Ah perdio! le vendette che fa sui malfattori
Il dovere oltraggiato sono capolavori!

LUCREZIA.

Rimarco delicato d'un'anima soave!

ARTURO.

Eccomi qui, dannato alle fatiche ignave
Di osceno scribacchino in prosa e poesia....
Per far ballare in casa gentaglia pur che sia !...
E nessun altro scopo — neppure con desiderio —
E neppure un dolore rispettabile e serio!
Nè sperando di chiudere questo viver vigliacco
Che mettendomi a fare.... il martire polacco!...

LUCREZIA
(*reagendo*).

Ma se questo legame v'è ormai tanto molesto,
Lasciatemi e finitela!

ARTURO
(*sogghignando di nuovo*).

A dirlo si fa presto!
Andarmene di qui?! Eppoi, dove anderei?
Con che scopo? A che fare? Ritornare tra i miei?
Non so neppure il nome che han preso o in che villaggio
Han nascosto i miei scandali! — E con quale coraggio
Li rivedrei, io pazzo donnaiuolo, io marito
Malvagio, io tristo padre, io nobile fallito?
— Lucrezia, io sono un cinico ch'ogni virtù disprezza!...
Ma i virtuosi.... mi umiliano — ho questa debolezza!

LUCREZIA.

Siete ben poco urbano, signor Conte, stasera.

ARTURO

*(con sdegnoso orgoglio e imperiosità brutale, levandosi).*

V'ho ordinato altre volte e in ben chiara maniera
Di non chiamarmi conte! — Non lo dimenticate!

LUCREZIA

*(con fiera ironia.)*

A momenti mi aspetto anche le bastonate!
È comica, sapete, tanta vostra albagia!
— Se qui voi state male, è forse colpa mia?
Ah voi mi disprezzate? Bella notizia! è un pezzo
Che lo so e vi ricambio d'un eguale disprezzo!
Dovevate restare fra le oneste persone;
Perchè non ci restaste?

ARTURO

*(passeggiando concitato).*

Perchè sono un buffone!

LUCREZIA.

E perchè, se lo siete, sfogate in me il dispetto?

ARTURO

*(come sopra).*

Perchè sono un buffone, perdio! Ve l'ho già detto.

LUCREZIA

*(imperversando).*

Si sente lui colpevole, e a me ne fa un delitto!
Ma a una scusa, fra noi due, chi ha più diritto
Se il mio destino al vostro destino amaste unire?
— Il mio era discendere! — il vostro era salire!
Con voi, solo con voi ve la dovete prendere
Se, tolto a me il salire, voi degnaste discendere.

ARTURO

*(sogghignando).*

Questo squarcio di logica mi ha proprio intenerito!
Voi avete ragione. — L'incidente è esaurito.
— Dov'è il vostro ragazzo?

LUCREZIA.

Potreste dire il vostro!

ARTURO.

Se ciò vi fa piacere.... diremo dunque.... il nostro!
Dov'è dunque il ragazzo?

LUCREZIA.

L'ho dato al portinaio
Che lo tenga stasera.

ARTURO.

Bene scelto quell'ajo!
Oh il cuore d'una madre!

LUCREZIA

*(infastidita).*

Sì, lo farò restare
Qui in casa! un ragazzaccio che non fa che saltare,
Che tocca tutto, rompe le tazze, i bicchierini,
Beve i liquori, porta via sandwich, pasticcini....

ARTURO.

Bene, lo vado a prendere, lo conduco al passeggio.

LUCREZIA.

Voi dunque non restate?

ARTURO.

Lo sapete, son peggio
Del ragazzo se resto, guasto il divertimento,
Brontolo, vi dò noia....

LUCREZIA

*(andando a lui con aria burbera ma con certa premura).*

Badate — tira vento —
Riparatevi bene — e pigliate il pastrano!

*(Gli alza il bavero dell'abito e lo allàccia.)*

ARTURO.

*(lasciandola fare).*

Del resto.... buona diavola.... — Su, toccami la mano

*(Le stende la mano, agrodolce.)*

LUCREZIA

*(voltando via).*

Eh! fa il piacere! Prima villanie *sine fine!*
Adesso vuoi seccarmi anche colle moine!

ARTURO

*(sogghignando).*

Sempre gentile e amabile davvero! Grazie mille!

## SCENA VIII.

**Arturo** *solo.*

ARTURO.

E ora tu che farai, vecchio conte imbecille?...
— Prenderò giù mio figlio.... lo menerò al passeggio....
Non ho altro da far di meglio.... ossia di peggio!

*(Sogghigna.)*

Mio figlio? — Sarà poi mio davvero?... Chi sa!...
— Proibita la ricerca della paternità!

*(Si concentra; si fa serio.)*

.... — Dire, che un figlio, io l'ebbi!... Si chiamava anche lui Paolo!... un figlio vero!... E tanto asino fui....

(*Con impeto; poi ripiglia il suo sogghigno.*)

Basta! Andiam con quest'altro a fare il genitore!...

(*Guardando verso il fondo.*)

Oh torna la neofita col catechizzatore!

## SCENA IX.

**Arturo, Teresa** *e* **Paolo.**

ARTURO.

Vedete, amici miei? La mia brava signora
Ha proprio terminato di svaligiarvi or ora.
Vo anch'io; ecco la chiave.

(*La consegna; si avvia, poi si rivolge, guarda Paolo e dice fra sè*):

Eppure mi fa male
Vedere questo stupido.... buono, fiero, leale
Correre al precipizio per la strada più corta!

(*Torna un passo indietro e sarebbe per apostrofare Paolo.*)

— Oh Paolo!...

PAOLO

(*si volge a guardarlo con certo sdegno*).

ARTURO

(*cangiando subito tono e tornando al suo cinismo*).

Buona sera!

(*Fra sè, stringendosi nelle spalle.*)

Cosa mai me ne importa!

## SCENA X.

**Teresa** *e* **Paolo.**

TERESA.

Che tempo, eh!? Che tempaccio! — La passeggiata, addio!
Del resto, non ne sono scontenta!

PAOLO

*(tenendo in mano il cappello).*

Neppur io!

TERESA

*(che intanto si sarà rimessa in abbigliamento da casa togliendosi il cappello, la mantiglia, i guanti, ecc.).*

Eccoci ancora soli! — Mi sento compensata
Ad usura in quest'ora, sai, della mia giornata!

*(Trae di tasca una custodia da lettere, entro la quale saranno alcuni biglietti di banca di diverso taglio per circa una sessantina di lire.)*

Lascia però che prima il denaro che ho preso
Ponga nel mio scrignetto. — Non è quello di Creso,

*(Sorridendo fa vedere i biglietti, che poi ripone.)*

Pure questo denaro, che ho guadagnato a patto
D'esser degna di te, mi sembra il mio riscatto!

PAOLO

*(stringendole la mano).*

Brava!

TERESA

*(osservandolo).*

— Ma dimmi un poco; pare che tu sia qui
Come.... per farmi visita....

PAOLO.

E di fatto.... è così.
— Debbo lasciarti.

TERESA

*(scrutandolo).*

.... Paolo! Tu mi devi lasciare!?

PAOLO

*(prendendole le mani con amorevolezza seria).*

Torno presso mia madre.... qualche piccolo affare....

TERESA

*(guardando impensierita).*

Oh mio Dio!... Te ne vai? Perchè?...

*(Colpita da una idea paurosa.)*

— Ti han forse detto
Qualcosa?... — Forse vogliono portarmi via l'affetto
Tuo?

*(È ansiosa e sbigottita.)*

PAOLO.

No, mia cara, calmati: nulla di tutto ciò
— Ritornerò ogni sera a trovarti — starò
Teco un'ora.... anche due; poi piglierò congedo
Con un bacio.

TERESA

*(come sopra).*

E il motivo? il motivo ti chiedo
Di tal nuova condotta!

PAOLO

*(sottolineando le parole, con amoroso sorriso).*

Non è quella adottata
Da un giovine — che visita.... la propria fidanzata?

TERESA

(*sbigottita*).

Fidanzata?! Oh mio Paolo! mi fai paura.... sono
Spaventata.... — È il principio forse dell'abbandono?...

(*Disperandosi.*)

Ah! che sarà di me, o Paolo, se tu parti?

PAOLO

(*come sopra*).

Ma calmati! — Ho deciso invece di sposarti!

TERESA

(*come sopra*).

Sposarmi?! Tu sposarmi?! Oh! Paolo, Paolo, è poco
Bello sì crudelmente di me prenderti giuoco!

PAOLO

(*serio*).

Non scherzo. Io voglio toglierti ormai da questo bieco
Mondo: è tempo, o Teresa, ch'io ti conduca meco
Da mia madre, che adorna di tutte le più pure
Virtù cristiane, credilo, sarà madre a te pure.
È ormai col suo consenso pieno, che d'ora in poi
Ci dobbiamo vedere — e sotto agli occhi suoi!
Di tua vita passata è distrutta la storia
Penosa — non ne resta neppure una memoria!
Di te non sopravvive che ciò che Iddio ti diede:
Il tuo istinto del bene diventato una fede,
La fede del dovere! — mia buona creatura,
Alle virtù di sposa, di madre sei matura!

TERESA

(*sempre sbigottita*).

Senti: questo entusiasmo di poter finalmente
Rispettare, stimare me stessa, e colla mente
E col cuore comprendere l'amore, che sublima
L'anima verso il cielo — e circonda di stima,

Di santa verecondia l'uomo adorato — tutto
Della tua generosa misericordia è frutto!
Altro non voglio, Paolo! — Ciò che tu m'offri, parmi
Un grande annientamento di tutto... Oh non sposarmi!

PAOLO.

Ma ti dico, il passato non è più, te lo giuro.... —
.... O è l'idea del dovere che temi nel futuro?

TERESA.

Ma se tu lo vuoi, tu, — il mondo non lo vuole!
— A me il tuo nome? — A me la famiglia? — la prole?....
La prole! Ah Dio!... di un nostro bimbo i baci, il sorriso?
Sarebbe addormentarmi.... svegliarmi in paradiso!

PAOLO.

Tu mi parli del mondo? Chi del mondo si cura?

TERESA.

Ma tua madre?

PAOLO.

Mia madre? Quella è una creatura
Così santa, che quando saprà....

TERESA

(*subito, sbigottita*).

No, ti scongiuro
Non dirle nulla! Il cuore di lei è troppo puro
Per comprendere.... il mio! in me solo scaltre arti
Vedrà, ne sono certa, e a me vorrà strapparti!

PAOLO

(*amorevole*).

Bambina! — Hai fede in me?

TERESA.

Certo!

PAOLO

E nell'onor mio?

TERESA.

Certo!

PAOLO.

Fidati dunque di quel che farò io!
— E adesso, qua la vostra bella fronte amorosa!
Ch'io baci, pria d'andarmene, la fronte alla mia sposa!

TERESA

(*supplichevole*).

Paolo!...

PAOLO.

Su, da brava!

(*Le bacia la fronte con riservatezza.*)

— E addio, sino a domani!

TERESA.

Paolo! La mia sorte è ancor nelle tue mani!
Pensaci....

PAOLO.

Ci ho pensato, mia dolce.... fidanzata!

(*Esce.*)

## SCENA XI.

**Teresa,** *poi* **Marianna.**

TERESA

(*dopo aver guardato Paolo uscire, torna avanti pensosa, turbatissima; poi*).

.... È possibile dunque?... La mia vita passata

Nel male.... in una specie di sconcio abbrutimento,
Si può dunque scordarla!...

(*Concentrandosi.*)

Ma io.... io la rammento!...

(*Le viene altro pensiero, un po' sereno.*)

Pure.... è lui.... che così vuole — impone che sia!...
Ed egli non ignora chi io fui!... dunque....

(*Torna a ricadere nel suo sbigottimento.*)

— Ah! follia!
Fare uscire il mio amore dall'ombra ove lo ascondo?!..
E portarlo là, in mezzo alla luce del mondo?!..
No! i dolci sogni vogliono il silenzio e il mistero....
La luce li disperde.... e non resta.... che il vero!
No, no!... cacciamo via questa assurda speranza!

(*Cade seduta.*)
(*Si presenta sul fondo Marianna.*)

TERESA

(*sente rumore, si alza si volge*).

MARIANNA.

Il signor Paolo?

TERESA

(*con semplicità*).

È uscito.

MARIANNA

(*facendo con impeto due passi avanti e tenendo il dito a Teresa*).

— Voi siete la sua ganza!

TERESA

(*fulminata, coprendosi il volto*).

Ah sua madre!... È sua madre!

MARIANNA

*(con fiera ironia).*

Ah infine! ch'io la veda
Colei che vuole farsi sposare!

TERESA

*(scoprendo subito il volto e con fermezza).*

Ah non lo creda!
Io non sapevo nulla — egli me n'ha parlato
Solo or ora — io gli dissi ch'era un sogno insensato
Lo giuro!

MARIANNA

*(sdegnosa).*

Ah! un giuramento! Si sa! N'ero sicura!
Voi sapete giurare!

TERESA

*(risentita).*

.... La parola è ben dura!

MARIANNA

*(seccamente).*

Insomma, quanto tempo è che mio figlio viene
Da voi?

TERESA.

Saran due anni.... non ricordo...

MARIANNA

*(sardonica).*

Oh sta bene!
— E ciò che foste prima.... me lo potreste dire
Senza arrossire.... ossia, senza far me arrossire?

TERESA

(*abbassa il capo*).

MARIANNA.

Tacete? — È da me dunque che udirlo vi bisogna!..

TERESA

(*si copre il volto*).

MARIANNA.

No, no, non ve lo dico.... ne avrei troppa vergogna!

TERESA.

Ah per pietà!...

MARIANNA

(*sdegnosa ed amara*).

Così, quando a una pari vostra
Non offre più scurrili curiosità e si mostra
Noioso il mercenario scandalo, ci si fa
L'onore d'invidiare alla nostra onestà
La famiglia, il decoro, il nobile casato,
E si tenta sposare l'ultimo capitato
Perch'è un povero ingenuo? Ma credete sul serio
La famiglia, ricovero al vostro vituperio?

(*Esplodendo terribile.*)

Son.... vedova!... per una.... di voi! — Non vi consiglio
Codesto tentativo di rubarmi anche il figlio!

TERESA

(*reagendo*).

Ah infine ella non ha diritto d'insultarmi!
Torno a giurarlo! è lui che vorrebbe sposarmi,
E io ricuso! — Ho ancor io un po' d'animo altero!
E anche noi, qualche volta, possiam giurare il vero!

MARIANNA.

Badate! Se credete che l'affare sia buono,
V'ingannate! Egli è povero! ed io pure la sono!

TERESA

(*con fiera amarezza*).

Oh ch'ella mi disprezza già ne sono persuasa!
Si risparmi di dirmelo, prego, nella mia casa!

MARIANNA

(*incredula*).

Oh oh! la vostra casa!

TERESA

(*c. s.*)

La mia casa, o signora!
Io sola lavorando la modesta dimora
Pago, dove mi visita suo figlio! — E in cortesia!
Ch'io non debba più dirle ch'ella è qui in casa mia!
— Volermi, in casa mia, o d'aceto e di fiele
Abbeverarmi? È troppo! Ella è ingiusta e crudele.

MARIANNA

(*vorrebbe parlare*).

TERESA

(*la proviene e prosegue*).

Dunque una creatura di Dio io più non sono?
Non più misericordia per me? Non più perdono?
Tutto per me è finito? — Ah ci pensi, signora!

MARIANNA

(*incrocia le braccia e si pone sardonicamente a ascoltarla ostentando di non volerla interrompere*).

TERESA

(*incalzando*).

Per voi, signore oneste, l'esistenza s'infiora
Di soavi allegrie, su voi la sorte aduna
Le più serene e miti gioie sin dalla cuna:
Voi da quando la mamma, fra un bacio e l'altro, il latte
Dal suo patto vi porge, le virtù belle e fatte

Vi trovate dintorno! — È per ciò che in dovere
Vi credete di sorgere sdegnosamente fiere
Contro noi miserabili? Ma lo sapete voi?
Che spaventoso inferno è la vita per noi?
Siete oneste voi altre. — Ma voi le vostre madri
Avete — e i vostri sposi — e udite da leggiadri
Bimbi chiamarvi: Mamma! — Bel merito esser pure!...
— Quando lo siete! — Invece noi povere creature,
Noi trastulli del vizio, noi donne tollerate
Pel vizio — noi nel vizio generate, allevate,
Noi fra mille continui scandali si trascina
Infanzia, fanciullezza, sempre in una supina
Ignoranza di tutto, tranne di questa infame
Condanna, di dovere scegliere o vizio o fame!
Ma qualche volta, il caso — un Dio meno feroce
Di voi — ci invita al bene, grazie un'amica voce,
Che c'insegna l'onore, la virtù, il sentimento
Del rimorso, e l'orgoglio santo del pentimento;
E allora non curando più nè voi, gente seria,
Nè le interne battaglie nostre — nè la miseria,
Ci ostiniamo a volere, con dura penitenza,
L'assoluzione almeno della nostra coscienza,
E possiam dire a quanti, ci hanno, spietati a schivo;
Partite ond'io partii e arrivate ov'io arrivo!

MARIANNA

*(sempre colle braccia incrociate e con fiera calma).*

V'ho ascoltata in silenzio! — Noi dunque, a sentir queste
Frasi — senza fatica — quasi per forza — oneste
Ci conservammo? — A noi non è stata la vita
Che un passeggiare allegro per amena, fiorita
Via di giardino — dove le virtù più scabrose
Praticare, fu un cogliere, così, per spasso, rose
Fresche, olezzanti, senza spine? — Ah se voi sapeste

*(Comincia ad animarsi e va poi crescendo.)*

Fra che strazj ineffabili noi — noi le donne oneste —
Trasciniam le giornate! — E ch'io ve lo dimostri
È proprio necessario? — Voi, che i mariti nostri
Rubate — e i figli! i figli!.... oh dovete capire
Che gelosie spasmodiche, che ribrezzi, che ire
Proviamo! E che stizzosi impeti di disprezzo

Per la virtù, che febbre di vendetta, anche a prezzo
Dell'onore, dobbiamo combattere anni ed anni
Per salvare la nostra fede fra i disinganni
Che ci attoscano il cuore vedendo i nostri cari
Posporci a mercenarie donne da lupanari!
Così, quando da queste lunghe, tremende lotte
Ci sentiamo rimaste altere ed incorrotte,
— Sì, offese, flagellate, coronate di spine
Sì! — ma pur coll'aureola della vittoria infine,
Noi rispondiamo al vostro romanzesco frasario:
Salite colle nostre croci il nostro Calvario!

TERESA

(*atterrata, piegando il capo*).

È vero!

MARIANNA.

Oh via, finiamola. — Cosa sperate?

TERESA

(*confusa, piangendo*).

.... Io spero...
— Oh mio dio!... Non so più che sperare....

MARIANNA.

Se è vero
Che mio figlio v'ispiri un interesse.... onesto,
Mai più non ricevetelo!

TERESA

(*spaventata*).

Ah per pietà, no! Questo
Non mi chieda! Son pronta a tutto — obbedirò
A ogni altro ordine suo — ma a questo, a questo no,
Non posso! — Questo amore è il mio presente, è il mio
Avvenire — è il passato cancellato da Dio —
È sentirmi la donna — non ch'io fui — ma che or sono!...
— Oh lei che è la virtù, deh! sia pure il perdono!
Giuro, non sarò moglie di suo figlio, no, mai!

Ma creda che s'io debbo non più vederlo.... guai,
Guai per me! Sono sola nel mondo, sono figlia
Di parenti a me ignoti, non ho, non ho famiglia!...
Se lui perdo, è finita per me! perdo l'orgoglio
D'esser buona e ricado nel vizio.... ed io non voglio!

(*S'inginocchia.*)

La supplico in ginocchio! Voglia essere compresa
De'miei terrori....

(*Entra Paolo.*)

MARIANNA.

Ah! Paolo!

## SCENA XII.

**Teresa, Marianna, Paolo**; *in fine* **Arturo.**

PAOLO

(*va con nobile austerità a rialzare Teresa dicendole*).

Rialzatevi, Teresa!

(*Pausa.*)

PAOLO

(*a sua madre, con serietà e rispetto*).

Ho ritrovato Giorgio. — M'ha detto tutto. — Avrei
Voluto — io solo — apprenderti i sentimenti miei
Per Teresa. — Oramai.... Soltanto mi rimane
Dirti quale ella sia....

MARIANNA

(*interrompendolo imperiosa*).

Basta! Parole vane!

PAOLO

(*ripigliando con calma*).

.... Aspettai per svelarti il mio segreto amore
Di sentirlo sì nobile, così degno d'onore,

(*Sottolineando.*)

Da essere.... immutabile! — Quel momento è arrivato
E domani t'avrei l'amor mio rivelato.

MARIANNA

(*con sdegnosa e dolorosa meraviglia*).

Immutabile! — Il modo tuo di scusarti è questo?!

PAOLO.

E che? Dovrei scusarmi, teco, d'essere onesto?!

(*Egli dice questo con rispetto ma con fermezza.*)

MARIANNA

(*sdegnosa e risoluta*).

Sta bene! Addio!

(*fa per partire.*)

PAOLO

(*accorato, ma senza muoversi*).

Oh mia madre.

MARIANNA

(*tornando*).

Oh Paolo! o figlio mio!...
— No, non può esser vero! Dimmi, in nome di Dio,
Che è falso, che un delirio è stato, che non sei
Capace di far questo!

PAOLO

(*risoluto, severo*).

Perchè non lo farei?

MARIANNA

*(quasi sommessamente, per certo riguardo a Teresa e traendo avanti Paolo per la mano).*

Ma potrai tu sopprimere la repugnante istoria
Di lei, sì che non torni mai alla tua memoria?

PAOLO

*(sempre fermissimo e calmo).*

Ne è dessa responsabile? vuoi tu farmi persuaso
Ch'io la debbo punire dei delitti del caso?

MARIANNA

*(ancora più commossa e con crescente angoscia).*

E sia che tu le debba la tua pietà!... Ma come
Potrai tu dimostrarmi di doverle il tuo nome!

TERESA

*(che immobile ha udito la parola di Marianna, dice a Paolo frenando con supremo sforzo la sua emozione).*

Vostra madre ha ragione! —

*(A Marianna.)*

E a lei giuro, signora,
Che identico linguaggio io gli ho tenuto or ora!

*(A Paolo.)*

No, Paolo, basterebbero pochi giorni soltanto
Per trasformare il vostro amore in un rimpianto!
D'avere l'altrui stima mai non ebbi un pensiero!
— Ho la coscienza d'esserne degna — null'altro io spero!

PAOLO.

Tu l'ascolti, o mia madre! Essa sente, essa parla
Come te virtuosissima! — E dovrei rinnegarla?

MARIANNA

*(concisa, impaziente).*

Ma che pretendi infine da me? Parliamo senza
Frasi!

PAOLO.

No, non pretendo; spero che un'esperienza
Vorrai fare tu stessa della di lei costanza,
E tal prova si faccia colla tua vigilanza
Costante, ora per ora, entro le stesse mura
Della tua casa....

MARIANNA

(*interrompendolo attonita e sdegnosa*).

Paolo! Io mi tengo sicura
Che non parli da senno! E che! Nella onorata
Mia casa la tua amante?

PAOLO.

No — la mia fidanzata!

MARIANNA

(*sdegnosa, risoluta*).

Impossibile! Mai!

TERESA

(*con mesta fermezza*).

Vostra madre ha ragione!
È impossibile, o Paolo; la vostra compassione
Per me, non può, non deve — non voglio io! — che vi faccia
Cattivo figlio!

PAOLO.

Io mai meriterò tal taccia;
Ma non meriterò nemmen l'altra più dura
Di mentire all'onore in faccia a una sventura
Grande ed immeritata! — Aspetterò!

MARIANNA.

Che cosa?

PAOLO.

D'avere il tuo consenso e di farla mia sposa....

MARIANNA.

E nessuna speranza che tu ti arrenda?

PAOLO.

No!

Mai!

MARIANNA.

E s'io nel rifiuto persisto?

PAOLO.

Attenderò!

MARIANNA

*(al colmo dell'esaltazione e del turbamento, fra sè, combattuta guardando il cielo).*

(Mio Dio!... Voi lo vedete! — Altro mezzo non v'è...)

PAOLO.

Ebbene, mamma?

MARIANNA

*(avviandosi risoluta).*

Ebbene.... Conducila da me!

*(Esce.)*

PAOLO

*(con premura, per seguirla).*

Mamma, aspetta. —

*(in fretta a Teresa, con gioia).*

— A domani! Lo scopo ecco raggiunto!

TERESA

*(cade accorata.)*

Oh mio Dio!

ARTURO

*(entra allibito guardando verso il di fuori; s'incontra in Paolo e gli chiede con terrore:)*

Quella dama ch'è uscita in questo punto
Chi è?

PAOLO

*(scostandolo).*

Eh! sempre voi! —

*(Esce, correndo.)*

TERESA

*(senza voltarsi, con desolazione).*

È sua madre!...

ARTURO

*(fulminato).*

Ah mio Dio!
La madre.... essa... di Paolo!... del vostro amante!... Ed io!...
Io, vecchio miserabile?... Io... suo padre!... Ah! che [apprendo!...
Oh il castigo è tremendo.... il castigo... è tremendo!...

# ATTO TERZO

La Scena dell'atto primo.

## SCENA PRIMA.

**Marianna** *e* **Don Andrea** *che giuocano agli scacchi.* — **Paolo** *e* **Alina** *che parlano presso il caminetto.* — **Teresa,** *seduta in fondo, ricama.* — *Un momento dopo alzato il sipario, il servo entra e presenta una carta di visita a Marianna.*

SERVO.

È un signore che chiede di vostra signoria.

MARIANNA

(*guardando la carta*).

Ma io questo signore non so affatto chi sia.

SERVO.

Viene già da tre giorni; parla al guardaportone,
Poi resta incerto, come se avesse suggezione... —
Ma ora ha detto che torna più tardi; che è un affare
Che preme.... — Se ritorna, che cosa debbo fare?

MARIANNA

*(gettando senza importanza la carta e rimettendosi al giuoco).*

Eh! lo farete entrare.... e lo riceverò.

SERVO.

Bene.

*(Esce.)*

MARIANNA.

Su, Don Andrea! Vuol giuocare sì o no?

DON ANDREA.

Perdoni, ero distratto. — Ecco.

*(Fa una mossa.)*

ALINA

*(movendosi verso Teresa).*

Venite un poco
Con noi, cara Teresa. — Accostatevi al fuoco.

TERESA

*(senza levar gli occhi e seguendo a ricamare, con timidezza).*

Grazie.

ALINA

*(va a lei, le toglie con scherzosa violenza il ricamo, poi la piglia per le mani, la fa alzare, la prende sotto il braccio e la conduce avanti).*

.... Mettete via il ricamo.... — e venite!
Se la zia vi ha chiamata in casa sua, capite
Che non vuole che stiate mica come, là in fondo,
Nel vostro paesuccio, segregata dal mondo,
Sempre intenta a cucire o a ricamare. Voi
Siete un po' sua parente, me lo ha detto; e con noi
Dovete figurarvi d'essere in casa vostra.
Vedete che premura da tutti vi si mostra.

TERESA

*(sempre riservata e timida).*

Grazie!

ALINA.

È questi altri giorni io voglio che veniate
A fare delle belle e allegre passeggiate
Con me e con Don Andrea.

PAOLO

*(per interrompere).*

Passeggiando stamani
Col nostro Don Andrea siete andati lontani?

ALINA.

No. Don Andrea, stamani, m'ha invece accompagnata
Da una sua poveretta.... una madre!... ammalata!

*(a Teresa.)*

Dunque voglio vedervi più confidente, aperta:
Siete qui da tre giorni soli, ma siate certa
Che ormai ci conoscete tutti a fondo, — come io
Son sicura che ormai conosco voi! Mio Dio
I caratteri buoni, si conosce alla prima
Che sono buoni, — e degni e di affetto e di stima.

*(Le dà un bacio.)*

DON ANDREA

*(piano a Marianna).*

(Creda, è roba impossibile!... Ci soffro!... Non ci duro!)

MARIANNA!

*(forte per richiamarlo a dissimulare).*

Se lei non bada al giuoco, perderà di sicuro.

ALINA

*(a Teresa).*

Vi resta da conoscere ancora mio fratello

Giorgio. — Forse stasera viene. — Quello, è un cervello
Allegro! Ma che cuore! — Oh vi fo garanzia
Che avrà subito anch' egli per voi gran simpatia.

DON ANDREA

(*piano a Marianna*).

(E dire che c'è il caso che egli abbia già per lei
Avuto simpatia!...)

MARIANNA

(*gli fa un segno di smettere*).

DON ANDREA

(*piano a Marianna*).

(Io non lo giurerei!)

MARIANNA

(*gli fa un altro gesto di finirla*).

DON ANDREA

(*come sopra*).

(Già, insomma, non ci duro! E creda, io non m'inganno!...
Prima o poi, queste cose anche a Paolo dovranno
Rivoltar la coscienza, alla luce del vero
Riaprirgli gli occhi! E allora?!)

MARIANNA

(*fra sè*).

(È appunto ciò ch'io spero!)

(*Forte ad Alina.*)

E qual' è, cara Alina, questa madre ammalata
Che, insieme a Don Andrea, avete visitata?

ALINA.

Povera creatura! — Là, in alto, derelitta,
A un quinto piano, in una buja, sporca soffitta,
Senza fuoco, nè letto, distesa su un meschino
Paglericcio! dei cenci d'abiti per cuscino!!... —

— Un bimbo, appena nato, le vagiva sul seno.... —
Due altri, un po' più grandi, stravolti sul terreno
Si tenevano stretti, — per riscaldarsi, — l'uno
All'altro — estenüati dal freddo, dal digiuno! —
— Quando noi siamo entrati, ci hanno fissati in viso
Gli occhi con una specie di selvaggio sorriso...!
— Non avean da due giorni mangiato — giurerei! —
Pane e vino abbiam dato a quella madre — e lei
Ha preso quella roba — e poi, senza dir niente,
Ha cominciato a piangere, quasi stupidamente —
Poi a ridere — e i bimbi, come se già il ristoro
Sentisser del mangiare, a ridere anche loro....
— Poi tutti tre a mangiare.... — e la madre ha contratte
Le labbra, balbettandoci: mangio per far del latte!
E l'ha detto — oh mio Dio! — con un accento tale
Che non ci abbiam durato — e, via, giù per le scale
Siam scappati!... coll'anima ad un tempo ripiena
Di mestizia amarissima.... — e di gioja serena!

TERESA

*(con ammirazione affettuosa e rispettosa).*

Buona,... santa fanciulla!

ALINA

*(sorridendo dell'elogio).*

Eh, eh, Teresa mia!

DON ANDREA

*(con intenzione e giuocando).*

Così son fatti gli angeli!

TERESA

*(esce, senza parlare, da sinistra).*

ALINA

*(per trattenerla).*

Teresa!... Andate via?

*(A Paolo.)*

O perchè è andata via? te ne rendi tu conto?

PAOLO.

È l'effetto, senz'altro, del tuo triste racconto.

## SCENA II.

*Detti, meno* **Teresa.**

ALINA.

Egli è che l'ho già vista altre volte ad un tratto
Turbarsi, concentrarsi profondamente. — Il fatto
Del mio racconto forse è stato l'occasione....
Non è la causa, io credo, della sua commozione.
Quel suo strano contegno, mi sembra di capire
Che ha motivo in qualcuno di noi.

PAOLO

(*inquieto, ma dissimulando*).

.... Che vuoi tu dire?

ALINA

(*a Paolo, fissandolo con leggero sorriso*).

A te?... Nulla. — A mia zia! —

(*A Marianna avvicinandosi.*)

Posso parlarti schietto?

MARIANNA

(*mostrardosi intenta al giuoc*).

Parla.

ALINA

(*carezzevole*).

Sei sempre burbera con lei — un po' di affetto
Mai non le mostri — appena le discorri.... anzi nulla!...
— È vero. Don Andrea? —

DON ANDREA

(*mostrandosi anch'egli intento al giuoco*).

— Dirò ... cara fanciulla....
Credo che vostra zia levando via Teresa....
Dal suo.... dirò, paese.... tanto brutto!... si è resa
Talmente benemerita di lei che, in verità,
Non conosco più grande prova.... di.... carità!

(*Muove un pezzo battendolo sulla scacchiera.*)

ALINA

(*con dolce rimprovero*).

Eh ma la carità non dee farsi, a mio avviso,
Solamente col pane, ma anche un po' col sorriso!

(*A Marianna.*)

Tu non ti offendi, è vero, di quello che ho creduto
Bene di dirti? — Paolo! Vieni dunque in mio ajuto!

PAOLO

(*imbarazzato*).

Mia cara....

ALINA

(*guardandolo col solito sorrisetto*).

Uhm!... bell'aiuto!

(*A Marianna.*)

Tu, cara zia, per quale
Causa le stai sì burbera? Cosa ha fatto di male.

(*Carezzandola.*)

MARIANNA

(*le dà un bacio*).

ALINA

(*contenta*).

Allora vo di là — te la rimando qui. —
Tu la consolerai. — Sì, non è vero? Sì!

Le dirai due di quelle paroline sì piene
Di soave bontà e che dici sì bene!

PAOLO.

Quanto sei buona! E quanto bene ti voglio!

ALINA

*(dopo guardato Paolo col solito sorrisetto, a Marianna).*

Zia!
Lo senti? Mi vuol bene! —

*(A Paolo.)*

Grazie! — Ma scappo via. —

*(A Marianna.)*

Vo a cercare e ti mando Teresa. —

*(S'avvia, poi si volge col capo, e continuando verso la sinistra, dice a Marianna minacciandola scherzosamente col dito.)*

E bada, sai!...
Se con lei non ti mostri dolce — affabile.... — guai!

*(Sempre col dito levato, esce da sinistra.)*

## SCENA III.

**Paolo, Marianna, Don Andrea.**

DON ANDREA

*(a Marianna con impeto di stizza, piano).*

(E quel cretino!... Oh scusi!... Quell'egregio suo figlio,
Che la paradisiaca fragranza di quel giglio
Non sente — non capisce!)

PAOLO

*(un po' serio).*

Cara mamma, mi duole
Di dovere al rimprovero dolce delle parole
Di Alina unirmi anch'io....

MARIANNA

*(con certa impazienza).*

Non dir nulla, ti prego!
Sono fredda con quella Teresa, non lo nego....
E mi spiace e mi accuso io stessa — ma non giova!
— Del resto se ho ceduto a fare una tal prova,
Non fu che per un impeto di sgomento materno
Di perderti! — ma quando vidi qui, nell'interno
Della mia casa quella tua Teresa, vicina
Al virgineo candore angelico di Alina!...

*(S'alza vivamente con un atto di ribrezzo e col gesto compie il pensiero del suo essersi pentita.)*

PAOLO

*(con dolore e rimprovero).*

Mamma!

DON ANDREA

*(alzandosi e intromettendosi).*

Su, calma, calma!

MARIANNA

*(proseguendo).*

Ma che poteva io fare?
Sei maggiore d'età; tu puoi come a te pare
E piace, regolare la tua vita — non m'era
Più concesso che il serio consiglio — la preghiera
Insistente. — Son giunta — sperando di atterrirti
Con domestica storia turpe — son giunta a dirti
La storia di tuo padre!....

PAOLO

*(con impeto).*

No! non una parola,
Mamma, sopra di lui mai più, non una sola!

MARIANNA.

Nulla valse — ho subìto il tuo volere! — Basta... —

PAOLO.

Quel che io fo non è effetto d'una coscienza guasta!
È un dovere....

MARIANNA

*(con impazienza).*

Eh! la solita frase, fammi il piacere!
Io la chiamo un errore!... — tu la chiami un dovere;
Giudichi il tempo! — In quanto a Teresa, prometto
Di sforzarmi a trattarla.... — se potrò.... — con affetto.

PAOLO.

Oh grazie. — Eccola appunto.

## SCENA IV.

*Detti,* **Teresa.**

TERESA

*(si avanza di tre passi e si ferma cogli occhi bassi).*

MARIANNA

*(come per movimento involontario s'è volta altrove, ma subito si contiene e si rivolge).*

PAOLO

*(a Teresa).*

Perchè mai con quei passi
Incerti? e perchè poi fermarvi? e gli occhi bassi,
Perchè? — Si abbassan gli occhi solo quando lo sguardo
Potrebbe altrui tradire un pensiero bugiardo!
Ma chi sente in coscienza d'avere anima onesta,
Franca, sincera, deve portare alta la testa!
Temete di mia madre? Lasciate che vi dica
Ch' essa è il giudice vostro, non la vostra nemica.
Fate ch' essa vi possa conoscer bene a fondo,
E del suo affetto e della sua bontà vi rispondo.

*(Bacia la mano a Marianna, ed esce da destra.)*

## SCENA V.

**Marianna, Don Andrea, Teresa.**

DON ANDREA

(*a Teresa*).

E perchè rimanete lontana?

TERESA.

Vi rimango
Perchè essa deve odiarmi!

(*Indicando Marianna.*)

MARIANNA

(*sforzandosi ad essere affabile*).

Non v'odio!.. vi compiango.

DON ANDREA

(*confortando Teresa*).

Vi compiange!

TERESA

(*a Marianna*).

Ah se lei può meglio ora vedere,
Dentro all'anima mia, ella deve sapere
Che se mi trovo qui, mi ci trovo soltanto
Per comando di lui! — Ho supplicato, ho pianto
Per non venirci! — Oh creda, io, qui, mi sento
Morire di vergogna! — È uno sbigottimento
Desolato se penso d'onde vengo..., e ove sono!
— Oh potrà perdonarmi ella mai?

MARIANNA

(*con dolcezza sostenuta*).

Vi perdono.

DON ANDREA

*(come sopra).*

Sentite? Vi perdona.

TERESA

*(a Marianna).*

Ah, quello che ho sofferto
Questi tre dì mi ha fatto meritare, l'accerto,
La sua buona parola!

MARIANNA

*(come sopra).*

È uno stato ben duro
Per voi!... — ma non lo è solo per voi, ve l'assicuro!

TERESA.

Ma ella crede che, a lui obbedendo, io non cedo
Ad un vile interesse nascosto?...

MARIANNA.

Sì, lo credo.

DON ANDREA.

Sì, lo crede!

*(A Teresa come sopra.)*

MARIANNA.

Ogni scusa a me sarebbe tolta,
S'io non credessi questo, d'avervi qui raccolta.
— E.... basta!

*(Essa soffre dello sforzo che fa a contenere la sua emozione.)*

DON ANDREA

*(a Teresa pietoso).*

Ecco, sì, basta! —

(*A Marianna confortandola.*)

— Si calmi! altro non chiede! —

(*A Teresa, come sopra.*)

Vedete, vi compiange, vi perdona, vi crede!...

MARIANNA.

Sì, compiango, perdono, credo. — Ognuno di noi
Ha ragione, a suo modo. — Ragione avete voi
Di amar Paolo, temendo, senza lui, ricadere;
Paolo di secondarvi, — ed io di non volere!

TERESA

(*sconfortata*).

Ah! vedo! Di perdono, di pietà non m'è avara;

(*con amarezza*).

Ma di un poco di stima?...

MARIANNA

(*palliando un poco il suo rifiuto*).

Ah!... la stima!... mia cara!...

(*Esce da sinistra.*)

TERESA

(*a Don Andrea, desolata*).

Oh signore!...

DON ANDREA

(*confortevole*).

Eh! la frase è dubbia.... vedo anch'io!
— Ma bisogna sperare, sperare sempre in Dio!

(*Esce seguendo Marianna.*)

## SCENA VI.

**Teresa** — *indi* **Alina** *e* **Giorgio**.

TERESA

(*cadendo seduta*).

Mai! — La mia infamia dunque è una condanna in vita!
Perchè dunque all'onore Paolo m' ha convertita?

(*Piange sommesso.*)

(Alina e Giorgio a braccetto entrano dal fondo continuando un discorso e non vedono Teresa. — Giorgio ha il cappello in mano; che poi subito depone). — Dialogo a parte.)

GIORGIO.

(E tu adesso il tuo Paolo non l'ami più?)

ALINA.

(Non l'amo.)

GIORGIO.

(E il cuore?)

ALINA.

(Dorme.)

GIORGIO.

(Dorme? Ma chi dorme, badiamo,
Può svegliarsi!)

ALINA.

(Io gli ho imposto di non svegliarsi più.)

GIORGIO

(*scuotendole la mano con affetto*).

(Brava sorella! Ammiro la tua maschia virtù!)

*(Accorgendosi di Teresa che, veduti i due, s'è ricomposta e ha ripreso il suo ricamo.)*

(Ma chi è quella giovine?)

ALINA.

(Ah! quella è una parente
Lontana della zia.... non so precisamente....
— La zia l'ha accolta — è povera — dev'essere infelice....
Ma è buona come un angelo!

*(Sorridendo con dolce malizietta e abbassando appena gli occhi.)*

— Anche Paolo lo dice!)

GIORGIO.

(Perchè ridi?)

ALINA

*(cipigliandosi).*

(Oh! così.... perchè Paolo.... lo sai,
È un giudice severo — non si contenta mai!)

GIORGIO.

(E d'onde viene?)

ALINA.

(Credo dalla provincia. — Adesso
Ti presento.)

*(Va a Teresa, la prende per mano, la fa alzare e la conduce avanti dicendole)*

— Mia cara, come avevo promesso,
Ecco che vi presento Giorgio, il fratello mio.

GIORGIO

*(saluta, fissandola).*

TERESA

*(saluta, e dice fra sè)*

(Suo fratello! Ecco un nuovo pericolo, mio Dio!)

GIORGIO.

La città conosceva ella già?

TERESA.

.... No.... signore.

GIORGIO

*fra sè, guardandola sempre).*

(Oh viva il cielo! è strano!... l'imbarazzo, il rossore
Di lei!...) — Ella abitava in provincia, m'han detto?

TERESA.

Sì.... signore.

GIORGIO

*(scacciando la sua idea).*

(Oh che stolido son'io col mio sospetto!)

TERESA.

*(fra sè).*

(Oh come egli mi fissa!)

GIORGIO.

(Pure, quell'improvviso
Turbarsi!...)

ALINA

*(piano a Giorgio).*

(O perchè, Giorgio, un così strano viso
Le fai?)

TERESA.

(Come mi guarda!)

GIORGIO

*(fra sè).*

(Insomma io non resisto:

Sia pure il mio sospetto, stupido, assurdo, tristo,
Ma voglio uscirne subito!) — Ho sentito da Alina
Che abbiamo dei parenti comuni?

TERESA.

(Egli indovina!...)
Sì, o signore.

GIORGIO.

Parenti.... lontani?

TERESA.

Sì.

GIORGIO.

E chi sono?

TERESA.

... Sono... (oh mio Dio!)

ALINA

*(piano a Giorgio).*

(Le dài suggezione!)

GIORGIO

*(convinto, a Teresa).*

— Perdono.

*(E si volge ad Alina, che fa un passo verso Teresa, e la trattiene e la scosta verso la sinistra.)*

Senti una cosa, Alina.

TERESA

*(fra sè, desolata).*

(Son perduta! Non crede!
Ha capito!... — Ma è dunque qualcosa che si vede?)

GIORGIO

*(piano ad Alina).*

(Il suo nome?)

ALINA.

(Teresa.)

GIORGIO.

(Ritirati!)

ALINA.

(Vorrei....)

GIORGIO

*(spingendola dolcemente fuori da sinistra).*

(Ti prego. — Ho da parlare un momento con lei.)

ALINA

*(con ingenua meraviglia, guardando ora Giorgio, ora Teresa, si lascia spinger fuori. — Esce).*

## SCENA VII.

**Giorgio, Teresa.**

GIORGIO

*(si assicura che Alina s'allontani).*

TERESA

(La manda via!... Non vuole ch'essa rimanga qui!)

GIORGIO

*(tornando, fra sè).*

(E adesso saprò tutto!) —

*(Si pianta in faccia a Teresa.)*

Or bene?

TERESA

(*reagendo, rialzando il capo*).

— Or bene, sì!

GIORGIO

(*sarcastico*).

Ah! l'amante di Paolo! sotto mentite spoglie!?

TERESA

(*fiera*).

No! — Quella ch' egli ha resa degna d'esser sua moglie!

GIORGIO

(*sempre sardonico e altero*).

Sia! — Non chieggo qual merito l'ospite v' abbia fatta
Di mia zia, — non mi preme questo, — per me si tratta
Di mia sorella! — e subito quindi saper vorrei
Chi andrà fuori di casa — stasera! — Voi? o lei?

TERESA

(*risentita*).

Signore! un tuono simile...

GIORGIO

(*brusco*).

Vi domando perdono.
Com'uomo sono.... un giovine, un capo-ameno io sono,
E sono anch' io stupito che dentro al mio cervello
Frullino certi scrupoli; sì! — ma come fratello
Io sono un puritano fiero, ve lo protesto!
— Dunque, chiaro! Partite, oppur restate?

TERESA

(*fiera*).

Resto!
Resto, caro signore! — L'anima mia si prostra
Umile a vostra zia, alla sorella vostra,

Ma innanzi a uno scortese, per umile ch' io sia,
Alzo il capo e respingo l'indegna scortesia!
Ne sono dunque a questo che il primo *capo ameno*
Capitatomi avanti, senza saper nemmeno
Chi sono, quali furono le crudeli sventure
Della mia giovinezza.... senz'essere neppure
In casa sua! — si creda d'avere autorità
Di dirmi con villano modo: fuori di qua!

GIORGIO.

Compatisco il linguaggio vostro irritato e quasi
Provocante!...

(*Con sarcasmo superbo.*)

Ma via: non fo assalto di frasi!
Io dico: o voi o Alina!

TERESA

(*fiera*).

La vostra alternativa
Fin del merito d'esser un po' leale è priva!
Perchè voi calcolate ch' io non sarò mai quella
Da sopportare ch' esca di qui vostra sorella!

GIORGIO.

Appunto!

TERESA.

Or bene; è un falso calcolo! Vi protesto
Che Paolo, — che è il padrone! — vuole ch'io resti e io resto!
S'io nutra un'ambizione superba, una pretesa
Insensata, non so; so che mi venne appresa
Da Paolo, come un' alta coscienza dell'onore
Ch' io seppi conquistarmi! Perchè, caro signore,
L'onore non si eredita per la grazia di Dio
Soltanto! Si conquista — e ho conquistato il mio!
I pari vostri insegnano il mercato del vizio!
Paolo m'insegnò il bene, la virtù, il sacrifizio!
Fra voi e Paolo è dunque differenza sì aperta

(*Con fiera ironia.*)

Che voi mi scuserete se non rimango incerta!

GIORGIO

(*che ha sempre sogghignato, sprezzante*).

E voi mi scuserete se con cinica flemma, —
Senza frasi — vi debbo ripetere il dilemma,
O voi o Alina! — Ammetto che le più alte cime
Della virtù toccaste! — Paolo è grande — è sublime! —
Ma io non faccio l'apostolo — io penso alla maniera
Del mondo — e vi ripeto: o voi o lei! — Stasera!

(*Esce.*)

## SCENA VIII.

**Teresa,** *indi subito* **Alina.**

TERESA

(*inferocita*).

E sta bene! — Egli pensa come la pensa il mondo —
Nè il mondo altro sapere vorrà mai che l'immondo
Mio passato! Sta bene! Serratemi la strada!
La virtù vostra esige ch'io nel vizio ricada!

ALINA

(*rientrando pianino e guardando intorno*).

Mio fratello è partito?

TERESA

(*sempre agitata e con amarezza*).

Sì! — ma mi ha promesso
Di tornare stasera!

ALINA

(*con premura*).

Ma che cosa è successo?

TERESA.

Nulla

ALINA

(*affettuosa*).

Voi m'ingannate — voi piangete — perchè?
Su, cara, voi potete confidarvi con me.
— Chi sa, potrei fors' anche conoscere un sicuro
Mezzo di consolarvi!

TERESA.

.... Non ho nulla, vi giuro....

ALINA

Mi volete permettere d'essere un po' indovina?

TERESA

(*turbata*).

... Signora!...

ALINA.

Che signora! — Ditemi cara Alina.

TERESA.

Ma io non ho segreti!

ALINA

(*scherzosa*).

Ah si? Ebbene in quel brutto
Silenzio state pure — perchè, tanto, io so tutto!

TERESA

(*come sopra*).

Ma che dite?

ALINA

(*con gentile furberia*).

— Dal giorno che entraste in casa io subito
Dubitai d'una cosa! — Ora più non ne dubito!
E se la signorina sapere il resto brama,
Lei ama mio cugino! — e mio cugino l'ama!
— E la vuole sposare! — ma la zia si rifiuta!
— Lo vede se so tutto anche se lei sta muta?

TERESA

(*attonita*).

Oh mio Dio! Voi sapete?...

ALINA

(*con graziosa ma mesta furberia*).

Ed anche la cagione
So per cui alle vostre nozze la zia si oppone!

TERESA

(*atterrita*).

Ah no! Voi non potete, signorina, sapere....

ALINA

(*senza darle retta continua*).

È che mia zia, capite, sognava di vedere
Paolo e me maritati — e qualsiasi progetto
Che mandi a monte il suo le fa stizza e dispetto!
Ma non temete più — adesso è un affar mio!
D'intenerir la zia me ne incarico io.
Perchè Paolo.... ha ragione!...

(*Fissandola con mesta amorevolezza.*)

Siete gentile.... bella....
Vi vorrò bene anch'io.., come a una mia sorella....
Spira dal vostro volto così ingenua virtù....
— Siamo sorelle subito — e diamoci del tu.

TERESA

*(scostandosi istintivamente).*

No, vi prego!... c'è un bujo abisso fra di noi!
— Oh come vorrei essere.... quello che siete voi!

ALINA

*(con mesto scherzo).*

Eh! ma allora?... l'amore di Paolo?... chi sa nulla?...
Non sarebbe più vostro....

*(Cresce la mestizia pensosa.)*

ed un'altra fanciulla
Preferirebbe a voi!...

TERESA

*(con un sospetto, fissandola).*

E... perchè.... signorina?...

ALINA

*(con mesto sorriso).*

Eh se voi foste me.... sareste sua cugina....
E le cugine, — a quanto pare.... il cugino mio....
Non le ama.... che come cugine....

TERESA

*(subito con forza).*

Ah Dio! mio Dio!
Voi l'amate!

*(Indietreggia con dolore.)*

ALINA

*(ci pensa un poco, poi ingenuamente).*

.... Cioè.... l'ho amato.... — una bugia
Non voglio dirvi!

TERESA

*(desolata).*

E io venni a portarvelo via!

E voi così serenamente vi rassegnate
A veder le speranze vostre tutte spezzate?!

ALINA

*(ingenua, dolce).*

Da una sola speranza sempre animata io fui:
Non d'essere io felice — ma che lo fosse lui!
Tocca a voi l'avverarla.

TERESA

*(stupefatta davanti a quella incosciente virtù).*

— ... Non so... non vi comprendo...
Vi costo un sacrifizio così amaro, tremendo....
E voi?...

ALINA

*(come sopra).*

Teresa mia, come? a vostro giudizio,
Far felice chi si ama è dunque un sacrifizio?
Paolo non m'ama, egli ama voi — che dovrei io fare?
Sentiamo.

TERESA

*(con forza).*

Ma combattere! difendervi! — lottare!
Chiedere delle forze sempre nuove all'amore!

ALINA.

Io serbo le mie forze.... per un uso migliore!
— A mendicare affetti non ho l'anima avvezza....
Forse ho poco egoismo... forse ho troppa alterezza.

TERESA.

Ma, insomma, lui felice la vostra anima brama,
Non me! e allora odiate me almeno!

ALINA

*(ingenua, sorridendo).*

Mentr'ei vi ama!

Odiarvi! — Che diritto n'ho io? Voi la mia pace
Non insidiaste — eppoi d'odio non son capace!

TERESA.

Ah! allora non è amore!

ALINA

*(con un lampo di passione).*

Non è amore?...

*(Si ripiglia.)*

— Figliola!...
Se sia — o non sia amore.... ciò riguarda me sola!

TERESA.

Però, intanto, potete l'uomo a voi più diletto
Cedermi senza strazio?!

ALINA

*(dolcissimo).*

Cara, senz'odio, ho detto!

TERESA.

Ma insomma lo cedete!

ALINA.

Se infausto a lui temeste
L'amor vostro, voi pure certo lo cedereste!

TERESA.

Ah non ditemi questo!... Non lo potrei no, io!...
Non lo vorrei! Ben'altro, ben'altro è il caso mio!
Ah di certi infortunj, o Alina, siete ignara!
Ma senza questo amore nulla a me resta!

ALINA.

Oh cara,
Se l'amore vien meno, resta sempre a chi crede
La gran consolatrice degli afflitti — la Fede!

(*Ripigliando serenità e tornando carezzevole.*)

— Torniamo a voi. — Penso io a intercedere grazia
Dalla zia! — Stiamo allegre!

TERESA

(*fra sè*).

(La sua bontà mi strazia!
Oh castità! Oh di me come sento ribrezzo!...
— No, no! meglio quegli altri! meglio il loro disprezzo!)

ALINA

(*come sopra*).

Dunque, saremo amiche, — ci daremo del tu!

TERESA

(*fra sè, guardando Alina con commozione profonda*).

(Mio Dio! ora la vedo! Eccola la virtù!)

ALINA.

E non mi compiangete! Il dolore più grave
Ha il compenso di qualche compiacenza soave.
— Il dire, per esempio, ho fatto il dover mio!
Poi, che dolci ricordi!... aspettando l'obblio!

(*Si è come assorta nell'ultimo pensiero; ora si ripiglia.*)

L'obblio!... — Ma bene inteso che non voglio già smettere
Di volergli del bene!... Lo vorrete permettere,
È vero? Ed oltre a questo, permetterete, spero,
Che mi voglia anche lui un po' di bene, è vero?

(*Si commuove e non può frenarsi.*)

Oh guardate! Ora piango! — Vi domando perdono!
Sono una sciocca!...

TERESA

(*che l'ha ascoltata con crescente commozione e stupore*).

Ed io, ed io che cosa sono?

(*Si produce nell' animo di Teresa un profondo sconvolgimento di idee, che la portano a rinunziare ad ogni suo divisamento: ciò si manifesta nelle crescente concitazione del seguente discorso.*)

— E vantavo i miei sforzi! Vantavo il mio coraggio!

— Oh santa purità! E io t'ho fatto l'oltraggio
Di credere che un giorno il tesoro tuo sacro
Potrei riconquistare col mio falso lavacro!
— Questa candida, ingenua gentilezza, si può
Perderla, ahimè, pur troppo!.. riconquistarla, no!

(*Ad Alina con una specie di tenera riverenza.*)

Oh avete ben ragione di non esser gelosa
Di questa disgraziata!

(*Con concitazione crescente.*)

— Voi, voi siete la sposa!

(*L'abbraccia e la bacia in fronte con effusione.*)

Oh! innocenza!

(*Guarda in viso Alina e le ribacia la fronte.*)

— Oh virtù che t'ignori! — Se farti
Cosa mia più non posso.... posso almeno imitarti!
Addio!

(*Esce rapidamente da sinistra.*)

## SCENA IX.

**Alina** *e subito* **Marianna** *e dietro il* **Servo**.

ALINA

(*dopo un istante di stupefazione, commossa, ingenua*).

Fugge! — O che è stato?... — Non ho capito nulla!

(*A Marianna che entra*).

Ah zia!... Senti....

MARIANNA

(*interrompendola*).

Più tardi. — Ora, cara fanciulla,
C'è quel tale signore, sai, che mi vuol parlare....
Dice che è cosa urgente....

ALINA

(*con leggero scherzo*).

Insomma... eh?

(*Col gesto esprime il doversene andar via.*)

MARIANNA

(*sorridendole, col capo le accennava di sì*).

ALINA

(*sporge la fronte*).

MARIANNA

(*gliela bacia con tenerezza*).

ALINA

(*esce da sinistra*).

MARIANNA

(*Al servo*).

Fate entrare.

SERVO

(*introduce Arturo ed esce*).

## SCENA X.

**Marianna** *e* **Arturo**; *poi il* **Servo.**

ARTURO

(*fa due o tre passi entrando e si ferma*).

MARIANNA

(*si volge, lo vede ed esclama stupefatta e con disgusto*)

Voi!

ARTURO.

Io!

(*Dopo una brevissima pausa*)

— Con questa mia ricomparsa inattesa
Io so che vi procuro una ingrata sorpresa.

MARIANNA.

Molto ingrata!

ARTURO.

— È un incontro ben poco dolce e bello
Per entrambi, o Marianna....

MARIANNA
(*imperiosa, subito*).

Signora Moncastello!

ARTURO.

— Già! — Abbiam mutato nome! — Ognuno di noi due
Ha fatto questo cambio per le ragioni sue....

MARIANNA.

Vi prego d'esser breve!

ARTURO
(*raccogliendosi*).

Sentitemi. Se io sono
Per un momento in casa vostra; se vi fo dono
Di quel poco d'orgoglio che mi resta; se ho il torto
Di togliervi la dolce speranza ch'io sia morto,
Bisogna che il motivo sia ben grave!

MARIANNA
(*duramente*).

Oh sì, certo!
Però, badate.... io sono povera! ve ne avverto!

ARTURO.
(*profondamente ferito*).

.... La frase è atroce!... pure è giusta — e lo confesso! —
Nulla potete dirmi di sì odioso, che io stesso
Cento volte di peggio non me ne sia già detto!
Maleditemi pure — mi son già maledetto!

— Ma foste vendicata!... C'era una donna al mondo
Che mi puniva proprio bene, ve ne rispondo!
È vero che le ho dato jeri buona disdetta....
Per cui è terminata per sempre la vendetta....
— Ma qui fo punto! Io sono uscito dal mio esiglio
Non per intrattenervi di me — ma di mio figlio!

MARIANNA

(*stupita, e con sarcasmo*).

Di lui?! — E che v'importa di lui? — Da voi non è
Neppure conosciuto!

ARTURO

(*freddo*).

— Abita in faccia a me,
Da due anni! — ed aggiungo che ha di me l'opinione
Peggiore! — e mi disprezza!... — e ha tutta la ragione!

MARIANNA

(*con stupore e disgusto*).

Così, sotto i vostri occhi...?

ARTURO

(*freddo*).

Quella bella conquista
Fece! —

MARIANNA.

Ed ei vi conosce!?

ARTURO.

Solamente di vista.

MARIANNA

(*con crudele ironia*).

Chi sa? Voi proteggeste forse gli amori suoi!

ARTURO

*(ferito al cuore, ma sforzandosi di parer freddo).*

Questo.... è un po'... troppo! — Solo tre giorni fa, che voi
Veniste.... allora solo scoprii.... la verità!

*(Si ferma e cangia tuono.)*

— Dunque, so che è mio figlio! — so che Teresa sta
Da tre giorni con voi! Che significa ciò?

MARIANNA

*(altera).*

Si direbbe che voi m'interrogate!

ARTURO.

No!
Non ho questo diritto!... — Ma vi dico bensì
Che mio figlio si perde!

MARIANNA.

A chi la colpa? A chi?
— Guidarlo tra i pericoli del male — ammaestrarlo
Ai propositi serî — a chi toccava il farlo?
— Ci sono, per un giovine, rischi di così abbietta
Specie, che, per pudore, una madre è costretta,
Direi, fino a ignorarli! — Sorvegliare, sorprendere
Paolo tra quei rischî, per poterlo difendere
Da certi adescamenti lubricamente scaltri,
Toccava a me — la madre!?... o non toccava... ad altri!

ARTURO

*(troncando la discussione).*

— Insomma, voi cedeste!?

MARIANNA.

A chi la colpa? A chi? —
Un padre può ad un figlio dire: Voglio così!
Voglio, senza discutere, obbedienza intera! —
— Paolo avrebbe obbedito. — Ma suo padre... dov'era?

ARTURO

(*c. s.*).

E che sperate?

MARIANNA.

Io spero molto dal tempo — eppoi
Molto dalle mie cure.... — Nulla spero da voi!

ARTURO.

E se Paolo la sposa?

MARIANNA

(*con dolore profondo*).

Rassegnarsi bisogna! —
Avrò nella mia casa.... la seconda vergogna!

ARTURO

(*con forza*).

Ah no! Voglio parlargli! — Io voglio che si svegli
Dal suo stupido sogno!...

MARIANNA.

V'ascolterà poi egli?
— E voi gli parlerete di saviezza e giudizio
Come suo padre — o come suo compagno di vizio?

ARTURO

(*colpito, schiacciato*).

.... Ahimè, sì! — Già spregievole per lui, come straniero,
Sarò anche più spregievole come suo padre! — È vero! —

(*Qui a poco a poco va commovendosi.*)

Perchè egli m'ha veduto laggiù — falso marito —
Falso padre — impiegando l'ozio, da scimunito,
A comporre romanzi sconci di paccotiglia
Per dare un falso lusso a una falsa famiglia! —

(*Cresce la commozione.*)

E adesso io so che Paolo è il vero figlio mio!...
Ed io l'amo! — Stupite? — Me ne stupisco anch'io!
— Son tre giorni che giro qui d'intorno — ed ho chiesto
Tre volte al portinaio di voi — di lui!... — poi, presto
Presto, sono scappato! — Lo volevo vedere
— E non osavo — e infine ho sentito il dovere
Di non entrare qui — il dovere assoluto
Di non venire in queste stanze!... — E ci son venuto!
— Io l'amo!... — È il mio castigo! L'amo e vorrei salvarlo!..
E gli vorrei parlare.... e, mio Dio! se gli parlo....
Ha diritto di dirmi: Chi siete? A che venite?
— In casa mia non voglio dei pari vostri! Uscite! —

(*Con disperata commozione.*)

Sarà quello il momento di svelarmegli? — Oh come
Sento la disperata vergogna del mio nome
Di padre! — Non potere chiamarlo figlio! — Oh è duro!...
— Sono molto infelice, Marianna, ve lo giuro!

(*Vorrebbe frenarsi, ripigliare la sua freddezza, ma vinto dalla commozione, comincia a singhiozzare e finisce a scoppiare in pianto desolatissimo, cadendo a sedere.*)

(*Una pausa. — Marianna è commossa.*)

MARIANNA

(*dopo aver padroneggiato la sua emozione*).

... È vostro desiderio.... che lo chiami?

ARTURO

(*con infinita gratitudine*).

Divino
Cuore di santa! — E dire che ho potuto!...

(*Con impeto sdegnosissimo contro sè, salta in piedi.*)

— Cretino
E vile! —

(*Dopo essersi un po' padroneggiato.*)

Sì, chiamatelo.

(*Passeggia verso il fondo.*)

MARIANNA

(*suona un timbro e resta immobile*).

SERVO

(*entra*).

Mi comanda?

MARIANNA.

Pregate
Mio figlio di venire qui tosto.

SERVO

(*entra a destra*).

ARTURO

(*venendo avanti*).

Mi ridate
Il coraggio, la forza.

MARIANNA.

(*immobile, seria*).

Debbo restare?

ARTURO

(*subito*).

Ah no!
Quello ch'ei potrà dirmi — quello ch'io gli potrò
Rispondere, potrebbe essere di natura
Tale da profanare sì vereconda e pura
Anima!

MARIANNA

(*s'avvia da sinistra*).

ARTURO

(*esitante, vergognoso, commosso*).

— Solamente.... vi prego!... le trascorse
Mie turpezze.... potrete scordarle.... un giorno?...

MARIANNA

(*presso all'uscio volgendo appena il capo*).

.... Forse!

(*Esce.*)

## SCENA XI.

**Arturo** *poi* **Paolo.**

ARTURO

*(rimane immobile aspettando. Si vede che egli è in preda a una fiera emozione; ma non si muove. — Breve pausa. — A un tratto si volge repentinamente a destra; ha udito venire Paolo. — Nuova e più forte emozione. — Si padroneggia con fatica e resta fermo).*

PAOLO

*(entra credendo trovare sua madre: non vedendola e vedendo un estraneo, saluta senza porvi mente e come per entrare a sinistra).*

Perdoni; m'avean detto che mia madre era qui...

ARTURO.

È uscita....

PAOLO

*(al suono della voce lo guarda, lo riconosce ed esclama).*

Ah! Voi, signore?! — In casa mia voi?!

ARTURO.

Sì!

PAOLO

*(con sdegnosa alterigia).*

E chiedeste di me?

ARTURO.

Sì.

PAOLO

*(c. s.).*

Che cosa volete?

ARTURO.

Parlarvi.... e....

PAOLO

(*interrompendolo*).

Signor mio, prima voi mi direte
Chi vi ha dato il diritto di cercare il mio nome!

ARTURO.

L'ho saputo. — E trattandosi di cose gravi....

PAOLO

(*sprezzante, sardonico*).

Come
Come?! Voi! Delle cose gravi!

(*sogghigna.*)

ARTURO.

Vi fa stupore?
Lo capisco — ma pure vi giuro, sul mio onore....

PAOLO

(*beffando questo giuramento*).

Oh oh!

ARTURO

(*offeso nell'animo, ma contenendosi*).

.... Dimenticate, per un poco, l'Arturo
Che vedevate in quella casa — ve ne scongiuro!
Qui non sono.... non posso esser quello!... qui sono
Ben'altro.... e se poteste conoscere....

PAOLO

(*interrompendolo con alterigia*).

Perdono; —
Mi paiono superflue parole di tal fatta!

ARTURO.

Eppure non lo sono! Perchè di voi si tratta!

PAOLO.

(*sardonico*).

Di me?

ARTURO.

— Tra i vostri amici non sono....

PAOLO

(*interrompendolo e beffardamente*).

Oh! anch'io lo penso!

ARTURO

(*proseguendo*).

Eppure io m'interesso a voi!

PAOLO.

Ve ne dispenso!

ARTURO

(*cominciando a reagire*).

.... Prego!... — Parlo sul serio — e urbanamente adesso!
— Perchè codesto tuono?

PAOLO

(*sprezzante*).

Chiedetelo a voi stesso!

ARTURO

(*c. s.*).

Io chiedo invece a voi che torti mai — che offese
Vi ho fatto, perchè siate così poco.... cortese
Con me — che sono in casa vostra!... Ve lo rammento!

PAOLO.

La simpatia, sapete bene che è un sentimento!
Se non si ha, non s'impara: ciò è notorio abbastanza.

ARTURO.

Ma l'ospitalità s'impara — e la creanza!
— Se di sì catoniano sdegno la testa invasa
Sentite, per avermi trovato.... in quella casa,
Mi ci avete trovato per la buona ragione
Che anche voi venivate colà, caro Catone!

PAOLO

(*fa per parlare*).

ARTURO

(*incalza*).

E or più non ci venite, perchè avete costretta
Vostra madre ad accogliere, qui, con lei, poveretta,
La vostra amante!...

PAOLO

(*imperiòso*).

Basta!

ARTURO

(*prosegue e incalza*).

Colei che, tolta or ora
Dal trivio, a vostra madre imponete per nuora!

PAOLO

(*c. s*).

Basta!

ARTURO

(*c. s.*).

E se vostra madre rifiuta, pianterete
Vostra madre qui sola! — d'affanno la farete

Morire — e tornerete là! — tornerete, ahimè!
In quella casa, in quelle camere, in faccia a me!

PAOLO

(*è colpito ma a sua volta cerca reagire*).

Insomma, è la morale del mondo, che volete
Venirmi a predicare?! Voi?! Voi?! – Suvvia smettete
Tali teorie grottesche — degne sol delle oscene
Novelle pornografiche — che vendete sì bene!
Ah! signor romanziere, se, così, dopo pranzo,
Va cercando un capitolo degno d'un suo romanzo,
Vada altrove a cercarlo — quanto a me, non le incresca
Ch'io rifiuti esser complice d'una scena grottesca!
(*fa gesto di congedo.*)

ARTURO

(*prorompendo un poco*).

Ah! ah! voi delle scene grottesche v'irritate
Sì fieramente?! — E allora, dite un po' che pensate
Di colui che di scene anche meno leggiadre
Fa sè protagonista e complice sua madre,
E si porta la ganza in casa, e al buono e onesto
Animo della madre la impone, e tutto questo
Pretende che sia compiere sacrosanti doveri,
Di costui che pensate? Lo saprò volentieri!

PAOLO.

E d'un uomo spregievole per venticinque o trenta
Anni di vizio, il quale, a un tratto, s'argomenta,
Lui che dagli onest'uomini seppe farsi proscrivere,
Venir da un onest'uomo per insegnargli a vivere,
Di costui che pensate?

ARTURO

(*facendosi cupo e pensoso*).

Penso che questo tale
— All'età vostra — anch'egli vagheggiò l'ideale
Bambinesco del vizio redento — e reso ai primi
Candori; un ideale d'eroismi sublimi
E battaglieri contro la società, lo stato,

La fede, la famiglia — tutto un apostolato!...
— Ora niun'altra scusa meritare ei si crede
Che questa; era uno stolido, ma era in buona fede...
— Come voi! — Come voi trovò anch'egli una bella
Maddalena.... e ne fece la solita *sorella!*
Pentita a diciotto anni, che Maddalena angelica!
E a vent'anni l'apostolo, che nobile, evangelica
Serietà! che disprezzi contro certi beffardi!...
Ma scorser gli anni, scorsero parecchi anni!... e più tardi!...
Oh Paolo! il tempo ai giovani par che stia fermo e dorma!...
E veglia invece!... e corre — c'invecchia — ci deforma!...
La ideale, poetica Maddalena — oh facezia
Scellerata del tempo! — diventò la Lucrezia
A voi ben nota! e il giovine apostol del futuro
Adesso è uno spregevole vecchio — e si chiama *Arturo!*

PAOLO

(*freddo*).

Io v'ho ascoltato — e adesso....

(*Per licenziarlo.*)

ARTURO

(*con mesta autorità*).

Ascolterete il resto.

PAOLO.

Ma, signore!...

ARTURO

(*c. s.*).

Ascoltatemi!

PAOLO

(*strabiliato e dominato*).

Ma è delirio codesto!

ARTURO.

Oh! lo fosse! — Che al punto io non sarei di dire
Tremende cose, e voi.... voi di doverle udire!

Il giovinetto apostolo ebbe alcuni momenti
Di debolezza!...

(*Precipitando il racconto.*)

— il padre e la madre e i parenti,
Dal pazzo apostolato toltolo, a una cortese
Santa giovin lo unirono — che lo amò — che lo rese
Padre! — Ma lo rivinse la stupida passione!...
E questa a sobillargli le grosse parolone!...
Il sacerdozio! un'anima da trar fuori dal male!...
La missione! la lotta! la rivolta sociale!
Ma e la famiglia? - oh scandalo! - ma la legge? - oh bugia!
— E insomma di sua casa un bel dì fuggì via!...
Gli parve una vittoria!... ne provò orgoglio immenso!...
— Menzogne, caro Paolo, ipocrisie del senso! —
Ma giunge inesorabile l'ora del vero! — Un dio
Che ha tremende vendette! — E a quell'ora sono io!..
— E a quell'ora voi pure!...

## SCENA XII.

*Detti,* **Giorgio,** *poi* **Marianna.**

GIORGIO

(*entra con aria sostenuta; a Paolo*).

Se interrompo, perdono!
Ma la cosa è per me di molta urgenza. — Sono
Qui a chiedere se certa ospite tua novella,
Stasera, esce — o se debbo condur via mia sorella?
— Parlo a te perchè dicono che tu sei il padrone!

PAOLO

(*con esaltazione ironica*).

Ah ah! tutto un complotto, una cospirazione!
— Or bene! Una parola sola ogni idea vi toglie
Di smuovermi! — Quell'ospite sarà tosto mia moglie.

GIORGIO

(*risoluta*).

E sta bene!

(*esce rapidamente.*)

MARIANNA

(*entrata durante le ultime parole di Paolo*).

Ella stessa più non vuole!

PAOLO

(*non sapendo credere a ciò che ode, con ansia*).

— Non vuole,
Che cosa!

MARIANNA

(*mestamente*).

Essa mi ha scritto. — Leggi le sue parole!

(*Gli dà una lettera.*)

PAOLO

(*legge con ansia febbrile e con crescente disperazione*).

Che significa questo?! È un sogno!... Un sogno il mio!...
Ma no.... No... non può essere.... Oh mio Dio! oh mio Dio!

(*Cade seduto.*)

MARIANNA

(*impensierita*).

Paolo! Paolo!

ARTURO

(*sta immobile, cupo, osservando*).

PAOLO

(*un po' a sinistra disperandosi e con riprovero a sua madre*).

Oh mio Dio!... Ecco qui! — si capisce
Perchè non vuole! Vedi? Vedi come finisce!

*(Accennando col dito a sua madre in fondo alla lettera.)*

"Ed ora finalmente — mutando di pensiero
"Sul conto mio, signora, dovrà stimarmi, spero!"
Vedi? Vedi? Sei tu, madre mia, che coi fieri
Tuoi modi, coi silenzi sdegnosi, o con gli alteri
Precetti di morale monastica, l'hai messa
Spietatamente al punto, per rispettar sè stessa,
D'uscire di mia casa!

*(Con impeto di reazione.)*

— Ah tu dunque hai supposto
Che, quando io conoscessi questo, sarei disposto
A rassegnarmi? — Io? — Rassegnarmi? — Ma io l'amo,
L'amo, intendi? — E Dio stesso testimonio ne chiamo,

*(A sua madre, come fuori di sè.)*

Che se prima io voleva farla mia solo quando
Tu mi dessi il tuo assenso — ora più non domando
L'assenso tuo! — Il tuo calcolo, madre mia, fu sbagliato;
Scacciando lei, me pure di tua casa hai scacciato!

ARTURO.

Paolo!

MARIANNA.

Oh mio figlio!

PAOLO

*(per uscire dal fondo).*

Addio!

ARTURO

*(sbarrandogli il passo, imperiosamente).*

Fermatevi, vi prego!

PAOLO

*(con furore).*

Costui? — Ah il suo apparire sinistro ora mi spiego!

(*A Marianna e Giorgio.*)

E voi poteste assumere, complice del progetto
Vostro, quest'uomo, questo vagabondo reietto?

MARIANNA

(*innorridendo*).

No! Paolo, taci!

PAOLO

(*fieramente ad Arturo*).

Or via! Da quando in qua vi deste
L'impudenza d'entrare fra le persone oneste?
Liberatemi il passo, o che io!...

(*Minaccia e alza la mano.*)

ARTURO.

(*prendendolo pel braccio e fermandolo imperioso*).

O che voi,
Che cosa? — Oh! una violenza brutale — fra di noi!?
Non per me vi trattengo la mano! — Ma bisogna
Che a voi risparmi un grande rimorso — e una vergogna!

(*Lo sforza a tornare avanti.*)

PAOLO

(*sbalordito a Marianna*).

Ma tu, tu che l'ascolti.... e la bieca figura
Ne guardi muta, incerta?... Forse che n'hai paura?
O sai forse?... sai forse.... meglio di me chi sia?

(*Marianna resta muta, commossa.*)
(*Arturo guarda in faccia Paolo con mestissima serietà.*)

PAOLO

(*guarda Arturo, Marianna, indovina, getta un grido*).

Ah Dio!... No!... No!... — Oh mia madre! Povera madre
[mia!

(*Si scosta coprendosi il volto.*)
(Pausa.)

ARTURO

(*solenne, profondamente commosso*).

— Povera madre... e povera moglie! — Vede punito
Dai delirî del figlio.... l'obbrobrio.... del marito!

(Altra pausa.)

MARIANNA.

T'ho già detto; è Teresa che ricusa; ma penso
Che cederà:

(*solenne imperiosa.*)

Dichiarale che ormai dò il mio consenso!

PAOLO

(*con gioia abbracciandola*).

Oh mamma!

MARIANNA

(*mesta*).

Unirti a Alina sperai!... — ma più non vale
Ostinarsi in un'opera o inutile o fatale.

ARTURO

Che! Vorreste?!...

MARIANNA

(*a Paolo*).

La mia risoluzione è presa.

(*Entra Teresa — seguita da Don Andrea.*)

PAOLO.

Ah Teresa!....

MARIANNA.

Venite, venite qui, Teresa....

TERESA

*(a Marianna con mesto e rispettoso contegno).*

Non sono i suoi legittimi sprezzi... — Mi lasci dire!
Nè quei del signor Giorgio che mi fanno partire.
Questi sprezzi a mutarmi non avrebbero in nulla
Valuto. — È per Alina, quell'ingenua fanciulla,
Che v'ama, o Paolo — v'ama — e tace, perchè dice
Che il suo amore sta in fare, non lei, ma voi felice.
È per lei che l'abisso veggo ora senza velo
Tra chi sale dal fango e chi scende dal cielo.
Io ritorno nell'ombra. — Il mondo altro che obblio
Non può darmi — il perdono non può darlo che Iddio.

ARTURO.

No, nè oblio nè perdono il mondo non concede!

*(Entra Giorgio.)*

MARIANNA

*(con autorità).*

Certo, il mondo è implacabile! — Ma non lo è chi crede
In quella legge, austera sì, ma di cui pur sono
Fondamento i divini precetti del perdono.
Fin qui la resistenza mia ferma imposta m'era
Dal dovere! — Ora basta! — La virtù troppo fiera,
La virtù, che si esagera — si snatura, si guasta!
Ripeto, il mio dovere l'ho fatto — adesso basta!

*(indicando Teresa.)*

Essa ha espïato. — Iddio in questa creatura
Ha cancellato il male! Una grande sventura,
E una grande espiazione soltanto, adesso Iddio
Vuole ch'io veda in lei! — E il suo volere è il mio.

TERESA.

Oh signora!

PAOLO

Oh che esempio delle virtù più pure!)

DON ANDREA

*(a Marianna sommesso, pregando).*

(Ormai.... se comprendessimo nel perdono.... lui pure!

*(Accenna Arturo.)*

TERESA

*(con premura).*

E Alina?

GIORGIO

*(a Marianna).*

Viene or ora a dirti addio.

MARIANNA

*(con sorpresa e dolore).*

Perchè!!...

GIORGIO

Fo un viaggetto d'affari e lei viene con me!

MARIANNA.

*(dopo un sospiro).*

Paolo, senti una cosa. — Va a chiedere a tuo Padre
Che confermi il consenso che ti ha dato tua madre.

(Concerto pel finale.)

FINE DELLA COMMEDIA.

## TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO.

| | | |
|---|---|---|
| 1 | BERSEZIO. *Una bolla di sapone* | L. 1 20 |
| 2 | CASTELNUOVO. *Un cuor morto* | 1 20 |
| 3 | BERSEZIO. *Le miserie del signor Travetti* | 1 70 |
| 4 | CASTELNUOVO. *Il guanto della regina* | 1 50 |
| 5 | BERSEZIO. *Le prosperità del signor Travetti* | 1 70 |
| 6 | COSSA. *Beethoven* | 1 80 |
| 7 | COSSA. *Sordello* | 1 40 |
| 8 | BERSEZIO. *Un pugno incognito* | 1 — |
| 9 | D'ORMEVILLE. *Tutto per la patria* | 1 — |
| 10 | VITALIANI. *L'amore* | 1 50 |
| 11 | CAMOLETTI. *Il disprezzo uccide* | – 80 |
| 12 | D'ORMEVILLE. *Norma* | 1 20 |
| 13 | CASTELNUOVO. *Impara l'arte* | 1 — |
| 14 | CASTELNUOVO. *Fuochi di paglia* | 1 10 |
| 15 | BERSEZIO. *Fra due contendenti* | – 90 |
| 16 | MONTIGNANI. *Un matrimonio sotto la Repubblica* | 1 25 |
| 17 | COSTETTI. *I dissoluti gelosi* | 1 30 |
| 18 | MONTIGNANI. *Un vizio di educazione* | 1 15 |
| 19 | COSSA. *Monaldeschi* | 1 40 |
| 20 | CUCINIELLO. *Lo Spagnoletto* | 1 40 |
| 21 | SOMMA. *La figlia dell'Apennino* | 1 — |
| 22 | BERSEZIO. *Da galeotto a marinaio* | 1 30 |
| 23 | COSTETTI. *Sposi in chiesa* | – 90 |
| 24 | GIOVAGNOLI. *Marozia* | 1 30 |
| 25 | COSTETTI. *Solita storia* | 1 20 |
| 26 | VITALIANI. *L'odio* | 1 30 |
| 27 | BERSEZIO. *I mettimale* | 1 40 |
| 28 | COSSA. *Plauto e il suo secolo* | 2 — |
| 29 | CARRERA. *La quaderna di Nanni* | 1 40 |
| 30 | CARRERA. *Capitale e mano d'opera* | 2 — |
| 31 | BERSEZIO. *Un zio milionario* | 1 20 |
| 32 | COSTETTI. *Il dovere* | 1 40 |
| 33 | CARRERA. *Un avvocato dell'avvenire* | 1 50 |
| 34 | CELESIA. *Paolo da Novi* | 1 80 |
| 35 | CALENZUOLI. *Padre Zapatta; La spada di Damocle* | 1 — |

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

36 Castelvecchio. *L'ultimo bacio; - A chi ama si crede* . . . . . 1 —
37 Vitaliani. *Le transazioni* . . . . . 1 50
38 Carrera. *A B C* . . . . . 1 50
39 Costetti. *Le compensazioni* . . . . . 1 30
40 Bersezio. *I violenti* . . . . . 1 10
41 Carrera. *Il Galateo nuovissimo* . . . . . 1 60
42 Castelvecchio. *I vassalli* . . . . . 1 —
43 Ferrari. *Il suicidio* . . . . . 1 50
44 Carrera. *La guardia borghese; Scarabocchio* . . 1 50
45 Salina. *Dal fosso al mare* . . . . . 1 50
46 Bersezio. *Fratellanza artigiana* . . . . . 1 70
47 Gallina. *Il primo passo* . . . . . 1 —
48 Carrera. *Puschkin* . . . . . 1 80
49 Bersezio. *Il perdono* . . . . . 1 20
50 Ferrari. *Il Lion in ritiro* . . . . . 1 50
51 Ferrari. *Amici e rivali* . . . . . 1 50
52 Costetti. *La plebe dorata* . . . . . 1 20
53 Castelvecchio. *Esopo* . . . . . 1 20
54 De Renzis. *Il Dio milione* . . . . . 1 50
55 De Renzis. *Un bacio dato non è mai perduto; - Fra donna e marito non mettere un dito* . . . . 1 20
56 De Renzis. *La lettera di Bellorofonte; - Il Rubicone* . . . . . 1 20
57 De Renzis. *Lupo e cane di guardia; - La farina del diavolo* . . . . . 1 20
58 De Renzis. *La dritta via* . . . . . 1 20
59 Castelvecchio. *Frine* . . . . . 1 20
60 Ferrari. *Il ridicolo* . . . . . 1 50
61 Rovetta. *Gli uomini pratici* . . . . . 1 20
62 Castelnuovo. *Omero a Samo* . . . . . 1 —
63 Ferrari. *Il perdono, ossia Il delirio; - Monumento a Goldoni* . . . . . 1 20
64 Calenzuoli. *Un ricatto; La via di mezzo; - L'appigionasi* . . . . . 1 20
65 Calenzuoli. *Un'avventura galante; - Confidenze innocenti; - La finestra nel pozzo; - Agatina in pericolo* . . . . . 1 20
66 Ferrari. *Antonietta in collegio* . . . . . 1 20
67 Carrera. *Il denaro del comune* . . . . . 1 20
68 Carrera. *Il celebre Tamberlini* . . . . . 1 20
69 *Teomanzio*, ovvero *La ricerca dell'anima* . . . 1 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

70 CARRERA. *Tempeste alpine* . . . . . 1 20
71 COSTETTI. *Libertas* . . . . . 1 20
72 ROVETTA. *Scellerata!...; - Collera cieca* . . . . . 1 20
73 GAVAZZI. *Clara Pastoris* . . . . . 1 20
74 BECCARI. *Pietro Aretino* . . . . . 1 20
75 NOTA. *Agrippina* . . . . . 1 20
76 FERRARI. *Le due dame* . . . . . 1 50
77 FERRARI. *Per vendetta* . . . . . 1 20
78 FERRARI. *Un giovane ufficiale* . . . . . 1 20
79 FANTONI. *Il conte Sourtza* . . . . . 1 20
80 FANTONI. *I Valdora* . . . . . 1 20
81 PILOTTO. *Dall'ombra al sole* . . . . . 1 20
82 CASTELVECCHIO. *La donna pallida* . . . . . 1 20
83 NOTA. *Costantino* o *La Chiesa e l'Impero* . . . 1 20
84 PILOTTO. *Il tiranno di San Giusto* . . . . . 1 20
85 INTERDONATO. *Sara Felton* . . . . . 1 20
86 INTERDONATO. *Lanfenae* . . . . . 1 20
87 INTERDONATO. *I figli di Lara* . . . . . 1 20
88 INTERDONATO. *L'ora critica; Alba novella* . . . 1 20
89 GIORDANI. *Il frutto proibito* . . . . . 1 20
90 GARZES. *Il signor D'Albret; - Flirtation* . . . . 1 20
91 INTERDONATO. *Malacarne* . . . . . 1 20
92 STAGNITTI. *Amata* . . . . . 1 20
93 FERRARI. *Il signor Lorenzo* . . . . . 1 20
94 GALLINA. *Baruffe in famiglia* . . . . . 1 —
95 FERRARI. *La Separazione* . . . . . 1 20
96 FERRARI. *False famiglie* . . . . . 1 20

---

## TEATRO STRANIERO CONTEMPORANEO

A L. 1:20 IL VOLUME.

1. SARDOU. *Ferréol.*
2. HEINE. *Almansor.*
3. SARDOU. *Patria!*
4. MOLIÈRE. *Il Misantropo.*
5. SARDOU. *Andreina.*
6. HEINE. *Guglielmo Ratcliff.*
7. MOLIÈRE. *La scuola delle mogli.*
8. BEAUMARCHAIS. *Il matrimonio di Figaro.*
9. SARDOU. *Lo zio Sam.*
10. PARODI. *Roma vinta.*
11. BALZAC. *Mercadet l'affarista.*
12. LAUBE. *Gli scolari di Carlo.*
13. BELOT. *L'articolo 47.*
14. DELACOURT e HENNEQUIN. *I domino rosa.*
15. SARDOU. *I fossili.*
16. MOLIÈRE. *I dispetti amorosi.*
17. GRILLPARZER. *L'avola.*
18. ESTEBANEZ. *Il positivo.*
19. PARODI. *Ulm il parricida.*
20. SARDOU. *L'odio.*
21. DUMAS. *La straniera.*
22. DELACOURT. *Il processo Veauradieux.*
23. SARDOU. *La farfallite.*
24. AUGIER. *La signora Caverlet.*
25. SARDOU. *Dora o Le Spie.*
26. DUMAS. *I Danicheff.*
27. SARDOU. *I borghesi di Pontarcy.*
28. AUGIER. *Fourchambault.*
29. SARDOU. *Daniele Rochat.*
30. BYRON. *I nostri bimbi.*
31. SARDOU. *Facciamo divorzio.*
32. PAILLÉRON. *Il mondo della noia.*
33. ZOLA. *Nanà.*
34. GONDINET. *Un viaggio di piacere.*
35. SARDOU. *Odette.*
36. ERCKMANN e CHATRIAN. *I Rantzau.*
37. DUMAS. *Il signor ministro.*
38. SARDOU. *Fedora.*
39. OHNET. *Il Padrone delle Ferriere.*
40. COPPÉE. *I Giacobiti.*
41. HENNEQUIN e MILLAUD. *Niniche.* - MAURICÈER. *Casa Tricout.*
42. RENAN. *L' Abbadessa di Jouarre.*
43. MILLAUD e DELACOURT. *Tre mogli per un marito.* - *Il peccato originale.* } *In preparaz.*
44. DUMAS. *La principessa di Bagdad.* } *In preparaz.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# ROMANZI ITALIANI.

ARCHINTI (L.). Il lascito del Comunardo. *Terza* ed. L. 1 —
AZEGLIO (Massimo). Niccolò de' Lapi. 2 volumi . . . 2 —
BALBO (Cesare). Novelle . . . . . 1 —
BARRILI (A. G.). Capitan Dodero. *Settima* edizione. . 2 —
—— Santa Cecilia. *Quinta* edizione . . . . . 2 —
—— L'Olmo e l'Edera. *Ottava* edizione . . . . . 3 50
—— I Rossi e i Neri. *Seconda* edizione . . . . . 6 —
—— Il libro nero. *Quarta* edizione . . . . . 2 —
—— Le confessioni di Fra Gualberto. *Seconda* ed. . 2 —
—— Val d'Olivi. *Quarta* edizione . . . . . 2 —
—— Semiramide. *Quarta* edizione . . . . . 3 50
—— Castel Gavone. *Seconda* edizione. . . . . 2 50
—— Come un sogno. *Settima* edizione . . . . . 3 50
—— La notte del commendatore. *Seconda* ediz. . . 4 —
—— Cuor di ferro e cuor d'oro. *Terza* edizione . . . 3 50
—— Diana degli Embriaci *Seconda* edizione . . . 3 —
—— Tizio Caio Sempronio. *Seconda* edizione . . . 3 50
—— La conquista d'Alessandro. *Seconda* ediz. . . . 4 —
—— Il tesoro di Golconda. *Seconda* edizione . . . 3 50
—— La donna di Picche. *Terza* edizione . . . . 4 —
—— L'undecimo comandamento. *Seconda* ediz. . . . 3 —
—— O tutto o nulla. *Seconda* edizione . . . . . 3 50
—— Il ritratto del diavolo. *Seconda* edizione . . . 3 —
—— Il Biancospino. *Seconda* edizione . . . . . 4 —
—— L'anello di Salomone. *Terza* dizione . . . . 3 50
—— Fior di Mughetto. *Quarta* edizione . . . . . 3 50
—— Dalla rupe. *Seconda* edizione . . . . . 3 50
—— Il conte Rosso. *Seconda* edizione. . . . . 3 50
—— Amori alla macchia. *Seconda* edizione . . . . 3 50
—— Monsù Tomè. *Seconda* edizione . . . . . 3 50
—— Il lettore della principessa. *Seconda* edizione . 4 —
—— Casa Polidori . . . . . 4 —
—— La montanara . . . . . 4 —
—— Arrigo il Savio . . . . . 3 50
—— Uomini e bestie, racconti d'estate . . . . . 3 50
—— La spada di fuoco . . . . . 4 —
—— Il merlo bianco . . . . . 3 50
BENVENUTI (Leo). Racconti romantici . . . . . 1 —
—— Serenada, racconto sardo . . . . . 1 —
—— Il giudizio di Dio . . . . . 4 —

Bersezio (Vittorio). Il piacere della vendetta. *Seconda* edizione. In-8 con 11 vignette di V. Bignami . 2 —
—— La carità del prossimo. *Terza* edizione . . . 1 —
—— Povera Giovanna! *Quinta* edizione . . . . . 1 —
—— Il beniamino della famiglia . . . . . 2 —
—— Il debito paterno. *Seconda* edizione. . . . . 1 —
—— La vendetta di Zoe . . . . . 4 —
—— Il segreto di Matteo Arpione . . . . . 4 —
Bettòli (Parmenio). Il processo Duranti . . . . . 1 —
—— La favorita del duca di Parma . . . . . 1 —
—— Giacomo Locampo. *Seconda* edizione. . . . . 1 —
—— Carmelita. . . . . 1 —
Boccardi (Alberto). Morgana . . . . . 3 50
Boito (Camillo). Storielle vane . . . . . 3 —
—— Senso, nuove storielle vane. . . . . 3 50
Caccianiga (Antonio). Il bacio della contessa Savina. *Terza* edizione . . . . . 1 —
—— Villa Ortensia . . . . . 3 —
—— Il Roccolo di Sant'Alipio. . . . . 3 50
—— Sotto i ligustri, novelle e memorie dell'esilio . 3 50
—— Il Convento . . . . . 3 50
—— Il dolce far niente. . . . . 3 50
—— La famiglia Bonifazio . . . . . 4 —
Capranica (L). Donna Olimpia Panfili. *Quarta* ed. . 1 —
—— La congiura di Brescia. 2 volumi . . . . . 2 —
—— Maschere Sante. . . . . 1 —
—— Giovanni delle bande nere. 2 volumi. *Settima* ediz. 2 —
—— Fra Paolo Sarpi. 2 volumi . . . . . 2 —
—— Papa Sisto. 4 volumi. *Terza* edizione . . . . 4 —
—— Racconti . . . . . 2 50
—— La contessa di Melzo. . . . . 2 —
—— Re Manfredi. 2 volumi . . . . . 8 —
—— Maria Dolores . . . . . 4 —
Capuana (Luigi). C'era una volta.... fiabe . . . . 3 50
— — Edizione illustrata da Montalti . . 7 50
—— Nuove fiabe . . . . . 1 —
Castelli. Le ultime rose d'autunno . . . . . 1 —
Castelnuovo. Alla finestra, novelle vecchie e nuove. *Seconda* edizione (1885) completam. rifusa . . 3 50
—— Nella lotta. *Seconda* edizione . . . . . 3 50
—— La contessina, racconto . . . . . 3 —
—— Due convinzioni . . . . . 4 —
—— Sorrisi e lagrime, nuove novelle. *Terza* ed. . . 3 50

CASTELNUOVO Reminiscenze e fantasie. . . . . 3 50
—— Dal primo piano alla soffitta. *Seconda* edizione. 3 50
—— Lauretta . . . . . 3 50
CIÀMPOLI (A.). Treccie nere, novelle abruzzesi . . . 3 50
—— Diana, romanzo. . . . . 4 —
CORDELIA. Catene, romanzo. *Terza* edizione . . . . 3 50
—— Il regno della donna. *Sesta* edizione . . . . 2 —
—— Dopo le nozze (segnito al *Regno della Donna*). *Sesta* edizione . . . . . 3 —
—— Vita intima. *Seconda* edizione. . . . . 3 —
—— Prime battaglie. *Terza* edizione . . . . . 2 —
—— Casa altrui . . . . . 3 —
—— Il Castello di Barbanera . . . . . 4 —
—— I nipoti di Berbabianca . . . . . 4 —
—— Nel regno delle fate. *Seconda* edizione. . . . 7 50
—— Racconti di Natale . . . . . 3 50
—— Per la gloria, romanzo . . . . . 3 50
D'ÀSTE (Ippolito Tito). Ermanzia . . . . . 1 —
DE AMICIS (Edmondo). Novelle. Nuova edizione rivednta ed ampliata dall'autore. Con 7 disegni di V. Bignami. *Quinta* impressione. . . . . 4 —
DONATI (Cesare). Flora Marzia . . . . . 2 —
—— Il ballo dell'ambasciatore, comm. in 1 atto . . 1 —
FAMBRI (Paolo). Pazzi mezzi e serio fine . . . . . 2 —
GAVOTTI (Luigi). Nora . . . . . 3 —
GOZZI (Gaspare). Novelle . . . . . 2 —
GRANDI (Orazio). Macchiette e Novelle. . . . . 3 50
GUALDO (Luigi). La Gran Rivale . . . . . 1 —
—— Costanza Gerardi. *Terza* edizione . . . . . 1 —
GUERRAZZI (F. D.). L'assedio di Firenze, romanzo storico. Due volumi di 812 pagine . . . . . 2 —
—— Il Destino, romanzo storico. *Seconda* edizione (con 14 incisioni) . . . . . 2 —
—— La battaglia di Benevento. Veronica Cybo. 2 vol. 2 —
JARRO. L'assassinio nel vicolo della Luna . . . . 1 —
—— Il processo Bartelloni . . . . . 1 —
—— I ladri di cadaveri . . . . . 1 —
—— La figlia dell'aria . . . . . 1 —
—— Apparenze. 2 volumi. *Seconda* edizione . . . 2 —
—— La polizia del Diavolo . . . . . 3 50
—— L'istrione (in preparazione) . . . . . 3 50
LIOY (Paolo). Chi dura vince . . . . . 3 —
MARCHESA COLOMBI. In risaia . . . . . 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MARCOTTI (G.). Il conte Lucio . . . 4 —
—— I dragoni di Savoia . . . . . 3 50
—— La Rosignola . . . . . 3 50
MARTINI (Ferdinando). La strada più corta . . . . 1 —
MOLMENTI (P. G.). Clara; Dolor. *Seconda* ediz.. . . 1 —
*Nell'azzurro*, racconti di Sei Signore (SOFIA ALBINI, MARCHESA COLOMBI, CORDELIA, FELICITA MORANDI, NEERA, BRUNO SPERANI). . . . . 3 50
PERODI (Emma). Spostati . . . . . 3 50
NORSA (Dionigio). Madonnina, racconti . . . . . 2 50
PETRUCCELLI DELLA GATTINA. Memorie di Giuda . . 2 —
—— Le notti degli emigrati a Londra . . . . . 1 —
—— Il sorbetto della regina. *Seconda* edizione . . 1 —
—— Il re prega . . . . . 3 —
ROVETTA (G.). Mater Dolorosa. 2 volumi . . . . . 4 —
—— Sott'acqua. *Terza* edizione . . . . . 3 50
—— Tiranni minimi . . . . . 3 50
—— Le lacrime del prossimo (in preparazione).
SACCHETTI (Roberto). Candaule . . . . . 3 —
—— Entusiasmi. 2 volumi . . . . . 2 —
SALVESTRI. Lire 1 e 70 . . . . . 3 50
SARA. Farfalla . . . . . 1 —
—— Maritata sì e no . . . . . 2 —
—— I peccati degli avi . . . . . 1 50
—— Il primo dolore . . . . . 1 —
SERAO (Matilde). Il romanzo della fanciulla. 2.ª ediz. 4 —
—— Il ventre di Napoli . . . . . 1 —
SERRA GRECI. Adelgisa. *Seconda* edizione . . . . 1 —
—— La fidanzata di Palermo. *Seconda* edizione . . 1 —
VASSALLO (L. A.). Diana ricattatrice . . . . . 3 50
VERGA (G.). I malavoglia. *Seconda* edizione . . . . 5 —
—— Storia di una capinera. *Sesta* edizione . . . . 2 —
—— Eva. *Sesta* edizione . . . . . 2 —
—— Novelle. Nuova edizione . . . . . 2 50
—— Vita dei campi, nuove novelle. *Seconda* edizione con l'aggiunta della novella: Il Come, il Quando ed il Perchè . . . . . 3 —
—— Il marito di Elena. *Seconda* edizione . . . . 4 —
—— Per le vie, nuove novelle. *Seconda* edizione . . 3 50
—— Eros. *Quinta* edizione . . . . . 2 —
—— Tigre Reale. *Quinta* edizione . . . . . 1 —
VISCONTI VENOSTA (G.). Il curato d'Orobio . . . . 4 —

---

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

2554-480

Causa il forte rincaro delle materie prime
AUMENTO PROVVISORIO
25 %
FRATELLI TREVES, EDITORI
MILANO



## OPERE DRAMMATICHE DI PAOLO FERRARI.

| | | |
|---|---|---|
| ni e le sue sedici commedie nuove . . | L. | — 80 |
| gira e Parini . . . . . | » | — 80 |
| uola degli innamorati . . . . . | » | — 80 |
| **Una poltrona storica; Dolcezza e rigore** . . | » | — 80 |
| **La medicina di una ragazza malata; La bottega di un cappellaio; Un ballo in provincia** . | » | — 80 |
| **Prosa.** Ediz. in-16 grande. . . . . | » | 2 50 |
| **La donna e lo scettico** . . . . . | » | — 80 |
| **Il duello** . . . . . | » | — 80 |
| **Amore senza stima** . . . . . | » | — 80 |
| **Marianna; Il poltrone** . . . . . | » | — 80 |
| **Vecchie storie,** ovvero **Carbonari e Sanfedisti.** Ediz. in-16 grande . . . . . | » | 1 50 |
| **Dante a Verona.** Ediz. in-16 grande. . . . . | » | 2 50 |
| **L'attrice cameriera** . . . . . | » | — 80 |
| **Cause ed effetti** . . . . . | » | — 80 |
| **Il codicillo dello zio Venanzio; Persuadere, convincere e commuovere.** Edizione in-16 grande | » | 2 50 |
| **Gli uomini serii.** Ediz. in-16 grande . . . . | » | 2 50 |
| **Il suicidio** . . . . . | » | 1 50 |
| **Il lion in ritiro.** . . . . . | » | 1 50 |
| **Amici e rivali** . . . . . | » | 1 50 |
| **Il Ridicolo.** . . . . . | » | 1 50 |
| **Il Cantoniere.** . . . . . | » | 1 50 |
| **Roberto Viglius.** . . . . . | » | — 80 |
| **Nessuno va al campo; Il cantoniere** . . . . | » | — 80 |
| **Il perdono,** ossia **Il delirio,** scene medioevali in versi; **Monumento a Goldoni,** 2 prologhi . . | » | 1 20 |
| **Antonietta in collegio** . . . . . | » | 1 20 |
| **Le due dame** . . . . . | » | 1 50 |
| **Per vendetta.** Ediz. in-16 grande. . . . . | » | 1 50 |
| **Il giovane ufficiale.** Ediz. in-16 grande . . . | » | 2 50 |
| **Il signor Lorenzo** . . . . . | » | 1 20 |
| **La separazione** . . . . . | » | 1 20 |
| **False famiglie** . . . . . | » | 1 20 |

---

L'edizione economica del Teatro di *Paolo Ferrari*, forma 26 volumetti in-32 che si vende al prezzo di **L. 18.**

---

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*